

Fabrizio Coppola

Cose che capitano: diario 2005-2009

martedì, 17 maggio 2005

you don't know how it feels/you don't know how it feels/to be me

mercoledì, 18 maggio 2005

Domani mattina – ormai stamattina - parto per treviso per terminare questo singolo previsto per le prossime settimane. Il brano non sarà in vendita, lo spediremo alle radio indipendenti e sarà in download gratuito sul sito. Il nome del brano è radici. Il disco invece uscirà dopo l'estate, probabilmente per ottobre. Non ho ancora il titolo.

Settimana prossima invece il primo concerto con i brani del disco nuovo, un posto piccolo ma carino – quindi set acustico – a como. Chi vuole venire trova tutte le info sul sito. Intanto è confermata la data al sunflowers festival, l'11 giugno al centro sociale garibaldi a milano, un festival superindipendente e autoprodotta meritevole di grande attenzione. Tra gli altri ci saranno i marta sui tubi, i noa, che in pratica organizzano tutto l'ambaradan, kama, alberto motta e altri che non mi sovven-
gono.

lunedì, 23 maggio 2005

week end di tutto relax. ho anche ricevuto in regalo la raccolta di nick cave, b-sides & rarities, che mi stuzzica non poco. a treviso tutto bene, il brano è pronto e con poca modestia posso dire che suona mooolto bene. ho anche scoperto che mentre ero via steve earle ha suonato a milano, sarei andato volentieri a sentirlo. ho visto delle foto recenti e sembra anche dimagrito, in uno scatto è addirittura pettinato con la riga da un lato. il disco però non l'ho sentito, qualcuno sa com'è?

mercoledì, 25 maggio 2005

Coincidenze.

C'è un cantautore italiano che si ispira al massimo cantautore americano. Nelle interviste per l'uscita del suo disco viene chiesto all'italiano un parere su un altro cantautore americano, più rocker e meno beat generation di quello a cui lui si ispira, e l'italiano dice che insomma, quella è robetta. Poi capita che a sua volta il cantautore non-beat-generation pubblichi il suo nuovo disco. E faccia un tour solo acustico in tutto il mondo. E dato che questo qui è proprio un pignolo mette insieme una compilation di tre cd da far ascoltare prima del concerto. E la pubblica sul sito. E cosa si scopre nel dischetto due di suddetta compilation? La cover, rifatta in italiano da parte del cantautore italiano di un pezzo del cantautore beat-generation.

Non c'avete capito nulla? Ecco la chiave:

Cantautore italiano: Francesco de Gregori.

Massimo cantautore americano: Bob Dylan.

Cantautore americano più rocker e meno beat generation: Bruce Springsteen.

Insomma il Principe dice in un'intervista sul Corriere che il Boss non è sto granché poi curiosando sul sito del Boss scopro che nella compilation dei brani da mandare in diffusione prima

dei suoi concerti compare Non dirle che non è così, versione italiana di De Gregori di If you see her say hello di Bob Dylan. Buffo no?

Chi ha i biglietti delle date italiane di Springsteen (ma anche chi non ce li ha) trova la track list della compilation qui:
<http://www.brucespringsteen.net/live/walkinmusic.html>

tra le chicche della raccolta si segnalano:

Nightswimming/Rem

We Are Nowhere And This Is Now/Bright Eyes & Emmylou Harris

Queen Of The Underworld/Jesse Malin

Sloop John B/Beach Boys

Movin' On Up/Primal Scream

Dark End Of The Street/Percy Sledge

Time Will Tell/Jimmy Cliff

This Is England/The Clash

Sin City/The Flying Burrito Brothers

99 To Life/Social Distortion

Excuse Me While I Break My Own Heart Tonight/Whiskeytown

giovedì, 16 giugno 2005

piccolo riepilogo delle cose successe nelle ultime settimane:

due concerti, uno medio a come uno molto bello al sunflowers.

un altro bel pezzo di lavoro in studio, i brani completati sono sei e si va delineando una scaletta quasi definitiva. forse forse ho anche il titolo.

lavori di imbiancatura nella casa nuova - dopo 5 anni in porta romana saluto e mi trasferisco.

cambiando argomento: sto leggendo Il cuore nero di Paris Trout di Pete Dexter, un noir a sfondo razziale ambientato nell'america rurale degli anni 50. Dexter usa il linguaggio in maniera chirurgica e precisa, senza scampo.

cambiando ancora, repubblica di oggi riportava una notizia secondo la quale la piattaforma per i blog che microsoft commercializza in Cina è stata opportunamente modificata su richiesta del governo: ogni volta che un blogger cinese digita parole come libertà, democrazia, dissenso, opposizione, il programma automaticamente lo avverte che sta usando termini non approvati dal suo governo e lo invita a cancellarli.

venerdì, 01 luglio 2005

stanotte dormo per l'ultima volta nella casa di porta romana. dopo cinque anni lascio questo bel quartiere, dove il barista mi chiama per nome e la trattoria danilo serve primi a 3 euro e mezzo. nel frattempo nel quartiere nuovo ho testato i diversi bar per effettuare una scelta consapevole: ce n'è uno gestito da cinesi, gentili e sorridenti: locale spazioso, prezzi decenti (panino, acqua, caffè e mottarello 4,50) e panini nella media e un altro gestito da due ragazzi italiani, piccolo ma con panini ottimi e prezzi simili. poi ce n'è un altro gestito da una famiglia - padre, madre e figlio - che però ho già scartato perché la proprietaria ha un barboncino che porta a far tosare una volta ogni due mesi, come raccontava a una cliente l'altro giorno. l'edicola è neutrale - nel senso che non saluta quando arrivo e non saluta quando me ne vado, però ha dalla sua l'esclusiva, non ci sono altre edicole nei dintorni. e poi c'è la tabaccaia: una signo-

ra sulla sessantina di quelle con il naso piegato verso il basso sormontato da un paio di occhietti squadrati. pettinatura sempre in ordine, locale piccolo ma con aria condizionata, è anche ricevitore del lotto. la vecchietta è sempre incazzata, e neanche lei risponde mai al mio saluto. purtroppo non ci sono altri tabaccai nei paraggi. l'altra notte ho comprato un kebab in un negozietto gestito da un egiziano (prezzo: 2,50, kebab mediocre) che in venti minuti mi ha raccontato la sua vita: in egitto è stato in carcere perché oppositore del governo, poi è andato a londra, ha aperto un negozio di kebab e quando è arrivata la mucca pazza il governo gli ha rimborsato le perdite. dice che quando c'è stata qui la mucca pazza non gli hanno dato neanche un soldo. poi in un flusso ininterrotto di parole mi ha chiesto la mia età e alla mia risposta mi ha detto, testuale: e che cazzo fai a 31 anni in giro a quest'ora senza aver cenato? non ce l'hai una moglie a casa che ti aspetta, una famiglia? io cercavo di sviare ma lui ha continuato perentorio: tu devi fare una famiglia, devi fare bicculini che se aspetti troppo tuo cervello invecchia e non puoi più capire loro (quest'ultima parte l'ho trascritta esattamente come l'ha espressa per rendere meglio il tono).

tom cruise l'altro giorno ha detto che la psichiatria è una bufala e che la vera risposta è scientology. durante la lavorazione della guerra dei mondi - che ho visto ieri sera ma non chiedetemi perché, comunque fa schifo, non andateci - ha organizzato una tenda di promozione della dottrina di scientology. sono pazzi questi americani.

sabato, 02 luglio 2005

Radici, l'anteprima del nuovo disco è in download gratuito [qui](#). scaricatelo, ascoltatelo e fatemi sapere che ve ne pare. baci a tutti.

domenica, 31 luglio 2005

D'accordo, ultimamente sono stato latitante però torno oggi con un nuovo assaggio del disco. il brano che potete scaricare dal promo digitale di rockit [lo trovate [qui](#)] si intitola Non ci sei più e ha un suono molto classico. non dirò di più. fatemi sapere che ve ne pare. nel frattempo la tabaccaia di un paio di post fa di fronte alle mie continue e insistenti cortesie ha iniziato a salutarmi e addirittura adesso mi dice anche grazie quando le do i soldi delle sigarette.

è online su mesalina una bella recensione a cura di vito sartor del concerto al rockisland del giugno scorso. la trovate esattamente [qui](#).

martedì, 09 agosto 2005

bene bene, oggi parto: tre o quattro giorni in liguria da amici e poi un giro nel sud della francia, zigzagando tra la costa e l'interno. come saluto trascrivo qui sotto una poesia scritta dal muratore che ha fatto i lavori nel bagno della casa nuova. il testo è incompleto perché "è arrivato il capo e ho dovuto smettere", come mi ha detto l'autore. è scritta in corsivo a penna blu sul retro del cartone che conteneva lo scarico della doccia.

"adesso che siamo qui / io e te / comincia la nostra vita. / un giorno intero / e l'altro che verrà. / (...)

ecco, l'idea che ci sia un muratore sulla sessantina che appena ha un attimo, di nascosto dal capo butta giù una poesia di quattro righe sul primo pezzo di carta che trova mi fa stare meglio. buone vacanze. f.

mercoledì, 24 agosto 2005

di nuovo a milano, dopo una decina di giorni in francia a giocare a zig zag con la pioggia. girovagando per la rete ho trovato il video del nuovo singolo dei Supergrass, St. Petersburg, lo trovate qui. altamente consigliato.

martedì, 30 agosto 2005

"With sprinklings of Sheryl Crow mixed with Patty Scialfa, Bonnie Raitt, Ani DiFranco, and Stevie Nicks, Lisa Coppola has developed a style all her own." Insomma, pare che nel NJ ci sia una Lisa Coppola cantautrice folk rock. Dovrò mandarle al più presto una email. Nel frattempo say hello to Lisa qui.

domenica, 04 settembre 2005

mi capita sempre più spesso di leggere comunicati di gruppi a cui viene rubata la strumentazione in sala prove o sul furgone. stavolta è toccato ai discodrive, ai quali va tutta la mia solidarietà, già è dura quando gli strumenti ce li hai, figurati quando te li rubano. tutta la storia la trovate qui mentre se fate un salto qui potete leggere la lista degli strumenti rubati. e se vi capita di entrare in qualche negozio e trovare i loro dischi buona cosa sarebbe comprarne qualche copia.

mercoledì, 07 settembre 2005

il cartellone della festa dell'unità nazionale qui a milano è piuttosto interessante e quasi tutti i concerti sono a ingresso gratuito. così ieri sera sono andato a vedere cristina donà. lei è stata come sempre colma di grazia anche se -a mio gusto - ha gigio-

re vedere sul palco. Quindi al più presto acquisterò dei loro dischi, magari partendo dal penultimo – yankee hotel foxtrot - che ha un titolo più bello dell'ultimo - a ghost is born. Adesso una sigaretta e poi a letto.'notte.

mercoledì, 14 settembre 2005

COSA FARE SABATO-comunicazione di servizio

on air: long as i can see the light / ccr

sabato prossimo 17/9 in quel di vimercate [mi] si terrà un festival che vedrà impegnati dalle 17,00 gruppi noti e meno noti. l'iniziativa si chiama sbaraglio jammin' festival e avrà luogo a in p.zza marconi. suoneranno, in ordine di scaletta: azalea morse, ashen wave, eell shous e dalle 21 pct, melloncek e stardog.

mercoledì, 28 settembre 2005

giorni strani, di attesa del nemico, come nel deserto dei tartari. un nemico che forse è già qui, forse non arriverà, forse sono io. milano è già pronta per l'inverno, non so come mai ma ieri sera mi sono trovato a pensare, mentre portavo fuori il cane, che questo inverno sarà lungo, difficile. non so. lunedì ero a marghera a girare il videoclip che accompagnerà il singolo del nuovo disco. sul set alle cinque, sveglia alle 4,40 in albergo, un freddo porco almeno fino alle dieci del mattino. occhiaie da paura, la truccatrice laura ha fatto miracoli...abbiamo girato sul ponte della libertà, sul tetto di un paio di palazzi, per strada, nella zona industriale con il gruppo che mi ha raggiunto nel pomeriggio. adesso non vedo l'ora di avere il primo montaggio. e sempre ieri sera mi è tornato in mente quando sono andato a vedere michelle shocked allo shocking club - coincidenze? - con il mio amico paolo (ciao sbriz). concerto proprio bello, poi

finito il set lei voleva fare dei bis ma l'organizzazione non glielo ha permesso perché doveva attaccare la discoteca, un buttafuori pelato e grasso come un tricheco ci ha letteralmente schiacciati verso la porta. mi ricordo ancora l'incazzatura e che poi sono tornato a casa a piedi - dallo shocking a via meda, niente male... e poi mi ricordo di quando stavoi finendo il liceo, passavo intere giornate ad ascoltare i dischi che scambiavo con i miei amici, ascoltavo di tutto, dai beatles a dylan, gli yes o i jethro tull, huey lewis, springsteen, qualsiasi cosa, mi ricordo addirittura un live di phil collins, ma quello che mi ricordo di più è full moon fever di tom petty: quando attaccava face in the crowd dovevo uscire dalla stanza, non riuscivo a restare lì. l'ho riascoltata ieri sera e mi fa ancora lo stesso effetto, mi fa ancora sentire ingoiato nel vuoto, debole, sconfitto, ma soprattutto umano.

giovedì, 29 settembre 2005

Ricevo dal fidato Paolino Leslie Perego e diffondo.

È on-line il sito di CasaMedusa!

Stiamo realizzando il nostro sogno: dare vita a un luogo in cui un gruppo affiatato di persone possa condividere la stessa visione della Musica, intesa come lavorare per la musica, dare alla musica, credere nella musica, restituirle la sua dimensione di forma d'arte, mettendo l'accento sull'originalità e sulla passione.

CasaMedusa e MedusaDesign nascono con l'intento di offrire un servizio completo alla musica: registrazione audio, cd packaging, booklet, locandine, gadget, siti web, servizi fotografici e cartelle stampa. Buona visione e a presto!

www.casamedusa.com | info@casamedusa.com

lunedì, 03 ottobre 2005

oggi piove e il traffico come al solito è impazzito. costretto a usare la macchina per sbrigare un paio di cose cercavo sollievo nella radio mentre gli altri autisti imprigionati accanto a me si sfogavano sui clacson. e c'è una cosa che non capisco: mentre pigiavo compulsivamente sul tasto della sintonia radio per cambiare canale ho realizzato che ogni tre stazioni che riesco a sintonizzare una di queste era sempre radio maria. ma che cazzo di ripetitori hanno? forse amicizie altolocate gli permettono di espandersi abusivamente sulle frequenze senza venire scoperti. allora, visto che non potevo evitare, mi son fermato ad ascoltare: c'era una tizia che guidava una preghiera, a cui rispondeva un coro di fedeli. il tutto sembrava provenire da una stanza piuttosto affollata, non era una chiesa altrimenti il riverbero sarebbe stato maggiore. doveva essere una stanza di medie dimensioni con dentro almeno una ventina di persone. e allora mi son messo a pensare al tecnico che manda in onda sta roba e deve fare il sound check: con due poderosi panoramici fuori commercio piazzati in mezzo alla stanza è lì che regola le frequenze e dà le indicazioni: 'scusate, rifatemi un po' quel pezzo sulla redenzione dei peccati che ho un ronzio sulle medio basse' oppure 'riattaccate un attimo con l'alleluja che troviamo la compressione giusta'. poi sono arrivato a casa, ho messo su l'ultimo dei brmc - howl - e tutto è passato.

ps. su rockstar di ottobre c'è una bella intervista a cura di massimo cotto, si parla del disco nuovo e di altre cosucce interessanti.

domenica, 23 ottobre 2005

Sarà che sono le tre di notte e sono appena tornato a casa, sarà magari che sono piuttosto brillo, ma questo titolo che ho appe-

na letto su repubblica.it mi sembra assolutamente favoloso: "Aviaria, l'Italia intensifica i controlli. A Stoccolma morta un'anatra." Direi che non c'è niente da aggiungere.

martedì, 08 novembre 2005

Il diario del tour / 5 e 6 novembre

Avvertenza: nelle righe che seguono non mi dilungherò sui concerti in sé – chi c'era sa e certamente non sono io la persona più indicata a parlare dei nostri concerti. Piuttosto troverete quisquilie e pinzillacchere, considerazioni e aneddoti, le scalette e i cd ascoltati in viaggio.

f

Il Teatro del Sale è una sala concerto dell'Ottocento nel centro di Firenze. Acustica eccezionale, un piano a mezza coda e un pubblico attento, caloroso e partecipe come se ne vedono raramente. Ne viene fuori un concerto intenso ed emozionante, alla fine siamo felici come bambini cui hanno regalato delle caramelle. Dopo il concerto una lunga chiacchierata con Ernesto De Pascale sulla serata e sul disco nuovo: è sempre un piacere inaspettato parlare con persone che riescono a cogliere nel dettaglio il senso di quello che faccio, testi, strutture, accordi e armonie comprese.

Il giorno dopo siamo a Fucecchio, alla Limonaia. Fucecchio è un paese ben strano, diviso in due tra la comunità originaria del luogo e la comunità formata da tutti coloro che negli anni sessanta vi si sono trasferiti dal sud per lavorare nelle concerie della zona.

Il centro di Fucecchio è arroccato su una collina e conserva ancora intatto il dedalo di viuzze medievali. Noi dormiamo in un ostello poco fuori dal paese, in uno stanzone ricavato dall'ultimo piano di un torrione anch'esso medievale. Sotto le nostre finestre scorre un fiume, dopo scopriremo che il colore dell'acqua – marrone – è dovuto agli scarichi delle concerie, che dovrebbero avere i depuratori ma...

Il locale è gestito da Francesco, appassionatissimo di cultura e musica mod, Paul Weller, ovviamente, in testa. Il locale è molto carino ed è ricavato da una vecchia costruzione agricola – dove si conservavano i limoni, appunto. Apparteneva, come gran parte delle costruzioni e delle terre circostanti, alla famiglia dei Corsini, che nel Settecento si vantavano di poter andare da Firenze a Roma senza mai uscire dalle loro terre.

Alle undici e mezza cominciamo a suonare, tutto scorre liscio, e anche stasera siamo molto contenti. Concludiamo la serata con Francesco ad ascoltare dischi e parlare di concerti visti e che vorremmo vedere.

Il consiglio della serata: se avete in tasca solo 4 euro in moneta e dovete comprare delle sigarette al distributore fate molta attenzione: il sonno e la stanchezza potrebbero farvi confondere un pacchetto di golia active blu con le Pall Mall blu. Ma perché poi il distributore automatico vende anche le caramelle? Mah.

Le scalette:

5.11 FIRENZE: Tutto resta uguale | Non ci sei più | Il migliore | Una vita nuova | Una piccola fiamma | Non mi aspetto niente | Cerco ancora te | La superficie delle cose | Il dolore che non hai + The apartment song (T. Petty) | Volontà | Love Letter (N. Cave).

6.11 FUCECCHIO: Tutto resta uguale | Non ci sei più | Il mi-

gliore | La città che muore | Una piccola fiamma | Una vita nuova | Cerco ancora te | La superficie delle cose | Il dolore che non hai + The apartment song (T. Petty) | Volontà | Love Letter (N. Cave).

Trip Music

Motown Meets the Beatles, V.A. | Howl, BRMC | The Road to Rouen, Supergrass | Oh Mercy, Bob Dylan | New Adventures in Hi-Fi, REM | All the Pain Money Can Buy, Fastball | Coral, The Coral | Roseland NYC Live, Portishead | Come get it I got It, David Holmes | Vita e opinioni di Nello Scarpellini, gentiluomo, Zen Circus.

Fotogallery Teatro del Sale: [qui](#).

venerdì, 11 novembre 2005

Frantumare le distanze. Superare resistenze

E riconoscersi per creare. Camminare senza chiedersi perché

Il tuo viso le mie mani sono la stessa gioia immensa

È luce invisibile da succhiare. Camminare senza chiedersi perché

domani sera festa di fine tour di paolo benvegnù al flog di fi-renze. io sarò lì. perché un disco come piccoli fragilissimi film e un tour come quello vanno festeggiati. è una cosa, bella, che riguarda tutti. come la liberazione del 25 aprile e i partigiani sulle montagne. che vi piaccia o no riguarda tutti. e io sarò lì. a godermi la bellezza.

info: [qui](#) e [qui](#). un mio piccolo contributo sulla faccenda lo trovate [qui](#).

mercoledì, 30 novembre 2005

Tempo fa ho scritto per Rokit Mag (la versione cartacea ed elettronica dell'omonimo sito) una ricetta da inserire nella rubrica Rock Eat. La prima versione del testo risultava troppo lunga per lo spazio a disposizione così gli ho dovuto consegnare una versione tagliata. Adesso la versione tagliata la trovate [qui](#) (pdf da scaricare), e quella 'director's cut' l'ho appiccicata qui sotto. Se vi volete cimentare con la ricetta e volete consigli aggiuntivi sono a disposizione per charimenti. In arrivo anche gli aggiornamenti del diario del tour con annessa gallery fotografica.

MELANZANE ALLA PARMIGIANA

(secondo la ricetta salernitana di nonna Flora).

“Pronto ciao nonna, sono Fabrizio.”

“Ue, Fabri, beato chi ti sente. Non mi chiami mai, non ti fai sentire.”

“Scusami nonna hai ragione, ma lo sai sono sempre in giro. Però ti penso sempre.”

“Vabbè, non ti preoccupare, lo sai che la nonna ti vuole bene lo stesso.”

“Grazie nonna, lo so. Senti, mi hanno chiesto di scrivere una ricetta per una rivista di musica, mi ricordi come si fa la parmigiana?”

“Ma certo che te lo spiego. Ma quand'è che ti vedo in televisione con la tua orchestra?”

Mia nonna vive accanto al vecchio stadio comunale di Salerno, il Donato Vestuti. Uno stadio costruito nel ventennio, come si

può ben vedere dall'architettura stentorea e piuttosto virile. Con la nuova amministrazione e soprattutto con il passaggio della gloriosa compagine salernitana in serie B (questo accadeva ormai direi cinque anni orsono, sotto la guida di Delio Rossi, allievo del calcio totale zemaniano), l'amministrazione comunale, rispolverando il vecchio ma sempre vittorioso adagio del panem et circenses, costruiva lungo la litoranea, verso Battipaglia - olimpo mondiale della mozzarella di bufala -, uno stadio nuovo di zecca adatto alla bisogna, intitolandolo ad Archi, re normanno il cui castello ancora domina la città.

Fatto sta che nelle afose serate di agosto, quando il mare era ormai lontano e con esso i primi richiami ormonali di un'adolescenza tardiva e neanche troppo convinta, dalla finestra del salotto di casa di mia nonna arrivava un'eco non troppo lontana dei concerti che si svolgevano per l'appunto nello stadio Donato Vestuti. Lilli Lilli Lilli: Venditti era solitamente il trionfatore delle estati salernitane. In questo modo, appoggiato con i gomiti al davanzale di marmo della finestra, avrò ascoltato a scrocco almeno quattro concerti del cantore sommo del raccordo anulare. E mentre lo ascoltavo sognavo.

Per le grandi occasioni avevamo il permesso di salire in terrazza e camminare sul suo asfalto, reso morbido e puzzolente dalla tenace calura del giorno, fino a sporgerci verso quel lembo di prato verde che rimaneva scoperto dagli spigoli dei due palazzi antistanti. Quella era la festa: perché da lì sopra, seppur piuttosto lontani dal luogo fisico del concerto, sembrava comunque di essere sotto il palco, si respiravano i gemiti della folla e i movimenti dei musicisti sul palco.

È difficile cercare di spiegare l'effetto che fa la musica – qualsiasi musica – quando sei piccolo e per la prima volta senti un colpo di rullante che attraversa l'aria, le strade e i palazzi per

arrivare dritto dritto in quel posto dello stomaco che pensavi si accendesse solo quando Martina ti guardava. Ed è proprio in quel momento, l'esatto istante in cui Martina ti guarda per la prima volta o un colpo secco di rullante ti scuote in un posto che non pensavi esistesse, che realizzi che la vita, in fondo, è bella. E va vissuta seguendo quel sapore dolciastro che solo le cose che non conosci hanno, quello stesso sapore che perderai per sempre ogni volta che le cose si ripresenteranno uguali a se stesse e che ti spingeranno, nel cuore di una inutile fredda notte di novembre, a bere un'altra birra in compagnia del tuo bassista – e amico preferito.

Mia nonna è nata nel settembre del 1919. Suo padre, noto in città come Vicienz u'russ (Vincenzo il rosso) per il suo rifiuto di prendere la tessera del Partito Nazionale Fascista, gestiva un ristorante, il Gatto Rosso. Prima dello sbarco di Salerno da parte degli alleati il ristorante era il ritrovo preferito degli ufficiali nazisti che coordinavano le difese della città in vista del colpo degli anglo-americani. Certamente nel ristorante non erano ben visti. Certamente al ristorante non potevano fare molto per opporsi all'arroganza degli invasori.

Pochi giorni prima dello sbarco, quando le navi alleate cominciarono a tamburellare la costa per fiaccare le postazioni difensive tedesche, la famiglia di mia nonna lasciò la casa in città per trasferirsi nell'entroterra insieme a tutti gli altri sfollati. Nelle settimane caotiche susseguenti allo sbarco ospitarono e nascosero soldati americani, un fante inglese, James, di cui mia nonna si innamorò, e anche un soldato tedesco: tutti esseri umani in fuga dall'orrore della guerra.

Mia nonna mi racconta sempre che questo soldato tedesco scoppiava a piangere ogni volta che qualcuno della famiglia – ogni due giorni perché le scorte erano quello che erano – gli

portava un bicchiere di latte, un pezzo di pane e un paio di fichi. E che lui chiamava Mamma ogni donna della famiglia.

Il soldato James era biondo e veniva da Manchester. Era un bel ragazzo, e dopo essersi riposato un paio di giorni aveva lasciato il nascondiglio che gli era stato offerto per cercare di raggiungere la sua compagnia ormai in marcia verso il nord. Prima di partire aveva però fatto in tempo a promettere a mia nonna che sarebbe tornato in Italia a guerra finita per sposarla. Mi capita ogni tanto di pensare a James. E di augurarmi che sia riuscito a tornare in patria e a trovare una donna con cui avere dei figli proprio mentre i Beatles cambiavano, a modo loro, il mondo e la cultura occidentale.

Non so perché sto scrivendo queste cose, anzi, in realtà lo so: perché ogni volta che ho avuto la fortuna di mangiare le melanzane alla parmigiana di mia nonna in ogni boccone ho sentito il sapore di tutte queste storie intrecciate, l'odore della polvere da sparo della guerra e il profumo intenso dell'amore che nasce quando ancora non sai cos'è. E, soprattutto, l'eco fantastico di un colpo di rullante che in un secondo spazza via tutte le tue insicurezze e ti convince che, in fondo, anche tu puoi ottenere quello che vuoi. O almeno puoi provarci.

LA RICETTA:

ingredienti per quattro persone:

una cipolla

due scatole di pelati (cirio è meglio)

olio d'oliva

sei melanzane sottili, non quelle troppo grosse che pizzicano

parmigiano reggiano

pepe

sale

farina

due uova

Preparazione:

Sbucciate le melanzane e affettatele longitudinalmente. Lo spessore, per i più precisi, deve essere di circa 3 millimetri.

Sbattete le uova in un piatto fondo, fatelo con la forchetta e non con un aggeggio moderno che non funziona.

Passate le fette di melanzana prima nella farina (vanno scosse per eliminare la farina in eccesso) e poi nell'uovo sbattuto.

Nel frattempo avrete fatto scaldare l'olio. Per verificare che l'olio sia al punto giusto buttateci dentro un pizzico di farina: se va a fondo l'olio è ancora freddo, se galleggia e sfrigola allora ci siamo.

Quando l'olio è al punto giusto friggete le fette di melanzane, voltandole di tanto in tanto, in modo che siano ben dorate da entrambi i lati. Per ogni fetta l'operazione dura non più di due minuti. Togliete le melanzane e adagiatele su un piatto su cui avrete messo della carta assorbente per eliminare l'olio in ec-

cesso. A questo punto sarete assaliti dalla voglia di assaggiare una delle fette di melanzana: ok, fatelo, fa parte della ricetta. Una fetta è poco, due sono troppe, quindi regolatevi di conseguenza.

Preparate il sugo:

In una pentola abbastanza capiente fate soffriggere una cipolla in abbondante olio d'oliva. Quando la cipolla è bionda versate i pelati in un passino e passateli direttamente nella pentola, con il fuoco moderato. Quando avrete finito con i pelati aggiustate di sale e fate cuocere a fuoco lento.

Affettate le mozzarelle e grattugiate il parmigiano. Quando il sugo è pronto comincia la preparazione: in un tegame piuttosto capiente – meglio se rettangolare – fate uno strato di sugo, uno di melanzane, uno di mozzarella, un altro di melanzane, uno di sugo e parmigiano e pepe. Ripetete l'operazione altre due volte. L'ultimo strato deve essere di melanzane più sugo, parmigiano e pepe.

Nel frattempo avrete fatto scaldare il forno a 150°C. Quando il tegame è pronto infornate e abbassate la temperatura a 100°C. Una quarantina di minuti saranno sufficienti a dare l'ultimo tocco alla vostra splendida parmigiana di melanzane.

domenica, 04 dicembre 2005

il diario del tour / 22 novembre

Verona, doppio appuntamento: fnac al pomeriggio e sera al lucignolo, a una ventina di chilometri dalla città. La giornata è bellissima, cielo terso, sole quasi caldo e terreno in ottime

condizioni' avrebbe detto il mai abbastanza rimpianto sandro ciotti.

Squadra che vince non si cambia, quindi beppe al volante, io accanto a lui, dietro leslie e fabio, dietro ancora annibale e corrado.

Arriviamo addirittura in anticipo, il che è già di per sé un evento. Lo spazio per le presentazioni è uguale in tutte le fnac: un palchetto stretto e lungo, una decina di file di sedie e poi il bar.

Prima di suonare proiettiamo il video sullo schermo apposito, io dalla stanza mixer osservo di nascosto le facce e le reazioni dei presenti, assolutamente imperscrutabili. Poi prima di suonare un'intervista di presentazione con una giornalista locale, domande di rito e risposte uguali, finalmente ci fanno suonare. Va tutto bene finché il La della mia chitarra si spazientisce e mi fa capire che si è rotto dei soliti accordi. Tocca al prode Leslie fare una corsa fino al furgone e recuperare la tele per continuare con quella. Nel frattempo la giornalista mi aiuta a prendere tempo con un altro paio di domande, poi Leslie arriva con la chitarra e si continua.

Finito tutto si smonta di corsa per spostarsi al Lucignolo, che è un posto davvero bello: si tratta di una vecchia villa riadattata a sala da concerti. Luci soffuse e arredamento minimale ma curato. Il posto è caldo e suona bene.

Dopo una cena conclusa in maniera trionfale da una torta di pastafrolla al rum preparata dalle ragazze del lucignolo, passate le undici si comincia. Siamo stanchi e per la teoria che stanchezza = meno menate, viene fuori un concerto bello intenso e teso, grazie anche a un paio di new entry nella scaletta. Il pubblico applaude con convinzione, siamo molto contenti. Fuori dal locale fa un freddo pazzesco, stiamo chiusi dentro per un'oretta

prima di smontare e ripartire per milano. un ringraziamento particolare a quella ragazza che è venuta per ascoltare solo radici e ha aspettato pazientemente fino alla fine del set...

Le scalette

FNAC: Non ci sei più | Tutto resta uguale | Il migliore | Una vita nuova | Cerco ancora te | Volontà

LUCIGNOLO: Non ci sei più | Tutto resta uguale | Il migliore | La città che muore | Cerco ancora te | Non mi aspetto niente | Antenne | La superficie delle cose | Una vita nuova | Una piccola fiamma | Il dolore che non hai + The Apartment Song (T.Petty) | Esplode la gioia | Volontà | Love Letter (N.Cave) | Radici

Trip music:

Harvest, Neil Young | The Wild, The Innocent & the E Street Shuffle, B. Springsteen | Exile on Main Street, Rolling Stones | Lennon Legend, John Lennon | Socialismo tascabile, Offlaga Disco Pax.

Fotogallery: [qui](#)

mercoledì, 07 dicembre 2005

SMELLS LIKE...*La stampa e il demone del paragone: puntata #1, dicembre 05*

E' normale, fa parte del gioco. I giornalisti per spiegare il suono e le caratteristiche di un disco fanno spesso riferimento ad altri

dischi. A volte ci beccano, altre no. La cosa buffa è che mi è capitato di vedere i miei dischi pragonati a quelli di artisti di cui non ho mai sentito neanche una nota (Steve Wynn e i suoi Dream Syndicate, per esempio, li ho ascoltati dopo che una serie di recensioni li avevano tirati in ballo per La superficie delle cose. E, detto per inciso, me ne sono innamorato). Così per divertimento ho pensato di inaugurare questa pagina in cui riportare tutti gli artisti citati dalla stampa in relazione a quest'ultimo disco stilando la classifica dei più citati.

Ecco la classifica, aggiornata al 6/12/05.

1° B.Springsteen (8 citazioni)

2° Ligabue (3 citazioni)

3° Bob Dylan, E.Finardi, Tom Petty (2 citazioni)

4° Ex-aequo: Nick Cave, Lou Reed, Wallflowers, Grant Lee Buffalo, Stadio, Nomadi, M.Bubola, F.De Gregori (1 citazione).

Commento

Saldamente al comando il Boss con ben 8 citazioni. In seconda posizione, ahimè, il Luciano nazionale, che già sente il fiato sul collo di Sua Maestà Robert Zimmermann, il suo figlioccio Tom Petty ed Eugenio Finardi, tutti al terzo posto. Chiudono il gruppo, ammassati all'ultima posizione, tutti con una sola citazione, artisti diversi: alcuni li amo, altri li conosco, altri ancora non ho idea del motivo per cui sono stati citati in un pezzo sul mio disco...

sabato, 10 dicembre 2005

Wherever there's a cop beating a guy.....

<http://www.notavtorino.org/>

martedì, 20 dicembre 2005



Noi si fa una festiccina, con gli amici kech e altri ospiti. L'ingresso è gratuito, si entra con la tessera arc. chi non ce l'ha può fare direttamente alla Casa quella valida per tutto il 2006. Noi, oltre alla musica, ci mettiamo spumante e pandori/panettoni aggratis, fino a esaurimento scorte, quindi chi tardi arriva...

sabato, 31 dicembre 2005

you can't always get what you want...

ok, visto che c'è chi si aspetta un report della serata di natale alla casa 139 do ufficialmente la mia benedizione a tre report

'indipendenti' sulla faccenda, cogliendo l'occasione per ringraziarne gli autori: ilaria, rob e bonfo. li trovati ai link qui sotto.

<http://blogs.it/0100282/2005/12/24.html>

<http://ilrenonsidiverte.splinder.com/post/6667334>

<http://bonfo.splinder.com/post/6691224>

venerdì, 06 gennaio 2006

Mentre cercavo subliminalmente di convincere il mio cane a fare la sua pisciatina notturna in modo da poter tornare a casa e infilarmi sotto le coperte e buonanotte al mondo, dall'altro lato della strada è comparso un ragazzo che suonava il basso. Non aveva né strumento né amplificatore ma dal modo in cui muoveva le mani sulla sua tastiera immaginaria ho capito che stava suonando un grande riff. Così sono corso a casa per lasciare il cane alla sua cuccia sotto le scale e sono tornato in strada giusto in tempo per fermare il tipo prima che svoltasse l'angolo.

Gli ho detto che quel lick che stava suonando avrebbe dovuto cambiarlo in minore perché io avevo proprio un riff di chitarra perfetto per quella cosa. Lui si è convinto e io ho cominciato a fare air guitar sulle sue note: era bellissimo.

Abbiamo proseguito fino all'incrocio con viale brianza, sotto le finestre del palazzo dove vive il mio amico batterista. Abbiamo suonato i nostri riff immaginari fino a svegliarlo: quando si è affacciato gli ho detto di scendere con il suo timpano e una bacchetta a tampone per i piatti. E di muoversi.

Arrivato in strada gli abbiamo fatto sentire quello che avevamo e lui si è unito con un ritmo allo stesso tempo marziale e leggermente malinconico.

Poi ci siamo diretti con tacito accordo fin sotto le finestre di lezzia moratti, dove ci siamo fermati e abbiamo suonato la nostra cosa con crescente vigore e convinzione. Ero felice.

Quando finalmente si è affacciata aveva i capelli scompigliati e non assomigliava per niente alle foto sui manifesti. Poi mi sono svegliato.

martedì, 10 gennaio 2006

Venerdì, quarto piano, tra le 7:56 e le 9:09 [una sconfitta]

Lei era sopra di lui, la testa appesa da un lato, le mani appoggiate sulle cosce ripiegate. Si dondolava lentamente. Lui aveva la bocca impastata e una corona di spine dentro il cranio. Gli occhi chiusi.

Il caffè. Un aulin. Sigarette, due, una dopo l'altra. Il latte sulla cucina. Il giornale del giorno prima. Ciao. La porta che si chiude. Ciao. Silenzio. Silenzio dappertutto eccetto che nella sua testa.

L'acqua cade dal rubinetto e riempie la vasca. È calda. Il vapore sale e inizia ad appannare lo specchio. Si spoglia, entra nella vasca. L'acqua è troppo calda, si scotta un piede. Apre l'acqua fredda, fa un altro giro in cucina e poi torna. Si stende nella vasca.

Squilla il telefono.

Al settimo squillo smette.

Passa una buona mezz'ora, poi decide di uscire. Si alza in piedi nella vasca, si risciacqua poi allunga il piede destro verso il tappeto. Poi si ferma con il piede sospeso a mezz'aria e lo riporta giù, dentro la vasca. Alza il sinistro e va bene. Esce dalla vasca.

Si asciuga velocemente, va in camera e si veste. Neanche le righe strette della maglietta riescono a far tacere quelli chiusi nella sua testa. Si mette le scarpe ed esce, prende le scale fino al secondo piano. Poi si ferma, torna su di un piano, fino al terzo e chiama l'ascensore. Quando l'ascensore arriva torna giù al secondo e richiama l'ascensore. Entra e schiaccia il pulsante

del quarto. Esce dall'ascensore, prende le chiavi dalla tasca e rientra in casa.

giovedì, 12 gennaio 2006

Piangere sulle linguine

L'altro giorno dopo essere stato in giro tutta la mattina sono tornato a casa intorno all'una e mezza. Metto l'acqua sul fuoco, organizzo un soffrittino che verrà in seguito premiato dai pelati cirio e mi sintonizzo su radiopop come ogni giorno per sorbir-mi patchanka.

Versati i pelati nel pentolino del soffritto decido di ammazzare l'attesa con qualche fetta di salame e un bicchiere di rosso.

Con perfetto tempismo, quando la pasta è pronta comincia la puntata (il fato mi è amico). Si parla del meglio dell'anno e oggi sveleranno il vincitore della classifica degli ascoltatori. Ieri hanno passato un sacco di musica che non conoscevo, una serie di gruppi molto alla moda che fanno ballare le ragazzine ed eccitano gli indie fighetti. Comunque a un certo punto passano The Gratest di Cat Power.

Excursus: io & Cat Power

Io di Cat Power non ho neanche un disco. Mi sono sempre beato delle sue foto promozionali e ho dovuto resistere alla tentazione di appenderne degli ingrandimenti tutta parete in camera da letto. Quindi, in definitiva, il mio rapporto con Cat Power è platonico, musicalmente parlando. Nonostante questa infatuazione estetica però ho sempre dubitato un po' della sua musica, troppo hype, troppe recensioni sulle riviste giuste per la gente

giusta. Però quegli occhi non possono essere un bluff. Se una ha due occhi così non può fare musica scadente.

Fine dell'exkursus

Dicevo, passano The Gratest e prima di mandarlo on air nicola ed elisa (non li conosco ma mi parlano ogni giorno mentre pranzo quindi in realtà è come se fossimo amici di lunga data) mi raccontano che il disco è stato registrato a Memphis, con il meglio dei musicisti locali, gente che ha registrato con Al Green e via dicendo. E già la cosa si mette bene.

Poi parte il pezzo. Resto con una forchettata di linguine a mezz'aria fin dopo il primo ritornello, sento un imbarazzante groppo alla gola che comincia ad agitarsi approfittando della mia proverbiale emotività. Allora azzanno le linguine, cercando di distrarmi, ma non sortiscono l'effetto desiderato.

Cerco di stringere i denti fino alla fine del pezzo, mi ripeto che è tutto ok, non vorrai mica metterti a piangere come un cretino mentre pranzi da solo ascoltando la radio, no? E invece è proprio quello che vorrei fare. Quello che, alla fine, faccio. Le lacrime cominciano a precipitare una dopo l'altra nel piatto. Poi la canzone finisce, i miei amici immaginari della radio si producono in diversi complimenti verso l'artista e io singhiozzando riesco a smettere di piangere. Mi asciugo gli occhi con un fazzoletto di carta, va un po' meglio ma le linguine ormai si sono raffreddate.

sabato, 21 gennaio 2006

La playstation gigante di fronte alla stazione centrale: ho una gran voglia di andare a tirarla giù a martellate.

aggiungo anche una foto, così capite meglio di che si tratta: [qui](#)

http://www.corriere.it/vivimilano/gallerie/2006/01_Gennaio/11/play.shtml

lunedì, 23 gennaio 2006

“Telefonia mobile e Internet salveranno le vendite del Festival di Sanremo, che negli ultimi anni non hanno mai superato l’1% del fatturato discografico”. Ne è sicuro Enzo Mazza, presidente di Fimi, l’associazione delle major discografiche, a Cannes per partecipare al Midemnet, la conferenza mondiale sulla musica digitale. “Se Sanremo dovesse tornare a vendere centinaia di migliaia di copie sarà solo grazie ad un utilizzo intelligente delle nuove tecnologie”.

Da Repubblica di oggi. Se volete, commentate voi, che a me vien da ridere.

martedì, 31 gennaio 2006

non ci posso credere, è ancora in televisione, anche stasera, da vespa.

mercoledì, 01 marzo 2006

Ecco, vorrei dire una cosa a tutti i frequentatori/commentatori del blog: e che diamine, amici, mettecelo un nome quando inserite un commento no? Va bene anche inventato, per carità, è che mi fa un po' tristezza il termine 'utente anonimo'.

martedì, 14 marzo 2006

SMELLS LIKE...*La stampa e il demone del paragone*, puntata #2 marzo 06

Bene bene. Eccomi con l'aggiornamento della rubrica del blog che mi sta dando le maggiori soddisfazioni. Per i nuovi lettori spiegherò brevemente che si tratta della classifica dei "suona come" contenuti nelle recensioni del mio ultimo disco. La prima puntata la trovate [qui](#). Ecco la classifica, aggiornata al 6/03/06. In neretto le new entries.

1° B.Springsteen (10 citazioni)

2° Bob Dylan (5 citazioni)

3° Ligabue (4 citazioni)

4° Nick Cave, E.Finardi, Tom Petty (2 citazioni)

5° Ex-aequo: **Jayhawks**, **Southside Johnny & Asbury Jukes**, Lou Reed, Wallflowers, Grant Lee Buffalo, Stadio, Nomadi, M.Bubola, F.De Gregori (1 citazione).

Cominciamo dalle note liete, con due new entries come Jayhawks e Southside Johnny & Asbury Jukes che mi fa molto piacere vedere citate (per la cronaca esordiscono all'ultima posizione). Per quanto riguarda la classifica sempre al comando Pete Seeg ehm volevo dire Bruce Springsteen mentre dietro di lui il tanto (da me) atteso e auspicato sorpasso del menestrello di Duluth ai danni del rocker di Correggio ha finalmente avuto luogo. Al quarto posto si affaccia, ombroso e sconfortato come al solito, il nostro amico Nick Cave, stretto tra Petty e Finardi, mentre il gruppone dell'ultima posizione si fa sempre più affollato e senza senso.

So che non dovrei, ma questa volta vorrei parlarvi di una recensione in particolare che mi ha colpito per la grande fantasia e l'inventiva dello scrivente, il quale, forse a causa di un certo di-

sinteresse verso il disco – disinteresse che per quanto mi riguarda può anche essere condivisibile - è riuscito in neanche 1500 battute a citare, nell'ordine: Francesco Bianconi dei Baustelle, Bob Dylan, mio fratello Massimo, Al Kooper (organista di Dylan), Matthew Fisher (organista dei Procol Harum), le marche di abbigliamento D&G e Prada, la canzone O mia Bela Madunina e infine Al (!!!) Bano. Quindi la prima edizione del premio “Di cosa scriviamo quando scriviamo una recensione musicale” va indubbiamente al nostro uomo (ovviamente si dice il peccato ma non il peccatore – la buona educazione è sempre un po' ipocrita – ma se cercate nella sezione stampa del sito non dovrete faticare troppo a scoprirlo).

Avvertenza: la rubrica e le affermazioni in essa contenute sono da prendersi con (auto)ironia: l'ego è proporzionale al conto in banca, quindi Baricco mette in piedi querelle sulle pagine di Repubblica, io pubblico questa classifichetta sul mio blog.

That's all folks

domenica, 26 marzo 2006

Il suonatore cieco di fisarmonica in via melo a bari il cane sotto il letto lo spettatore cantante gospel del sonic lab il buco nel giardino con la ruota del furgone dentro il ballerino di break dance al baraonda la pronuncia italiana di leslie dopo le tre e mezzo del mattino l'altezza della copertura del parcheggio all'autogrill di lucca i manifesti elettorali di raffaele lombardo lega nord a bari che dicono ripartiamo dal sud il cielo bianco su linate alle nove del mattino il cane ancora sotto il letto prima qui era tutta palude e quando piove non si riesce neanche a u-

scire la copia perfetta di joey ramone e maurizio carlo cocchi di controradio bari e gianni del maltese un panzerotto se non è di troppo disturbo urbino dobbiamo seguire per urbino sarei interessato a questo disco ma non ho i soldi adesso come possiamo fare?

mercoledì, 26 aprile 2006

Turn everything, turn turn

Latitante per un bel pezzo, torno per qualche aggiornamento sui prossimi impegni live.

Si inizia **venerdì 28 aprile alla sala marna di sesto calende** (piazza mazzini, 2) per un live di beneficenza a favore del progetto: "Il cibo, un diritto in Brasile", curato da ActionAid che lavora a Cidade De Deus per garantire un futuro diverso agli abitanti della favela affinché anche a loro venga garantito l'accesso al cibo, all'istruzione e alle cure mediche. Si continua poi il **1° maggio con un live a Crispino in provincia di Rovigo** in occasione della festa delle lavoratrici e dei lavoratori.

Si chiude in bellezza il **2 maggio alla Casa 139 di Milano**, dove registreremo un ep live che verrà offerto in free download dalla metà di maggio penso (il tempo di mixarlo e via). Nel frattempo ho interrotto i miei rapporti con Novunque, l'etichetta che ha pubblicato entrambe i miei dischi. Ad Alessandro Cesqui e ai suoi collaboratori vecchi e nuovi vanno i miei ringraziamenti per i quattro anni passati insieme e un sincero in bocca al lupo per il futuro.

martedì, 02 maggio 2006

bella giornata ieri a rovigo nonostante qualche problema tecnico durante il live a causa di un line check un po' approssimati-

vo. gli amici heza sono tornati in pista con un nuovo chitarrista, i valentina dorme hanno offerto un bel set intenso. stasera la casa 139. a dopo

domenica, 07 maggio 2006

prima giornata di mix del live registrato alla casa. abbiamo tre pezzi pronti, li sto riascoltando in cuffia proprio ora. tra una settimana al massimo è tutto pronto. presto nuovi aggiornamenti.

giovedì, 18 maggio 2006

magari domani provo a fare delle cose/

io nel bagno con un mazzo di rose in mano/

prova a chiedere a quella bella ragazza/

se vedi qualcosa di tuo gusto/

una piccola domanda: non è che/

Basta smanettare su internet per trovare nome e numero/

non è poesia criptico-erotica. è solo un cut up dalle ultime 5 email ricevute. tutto a causa del vino bianco scadente che sto bevendo. il mix dell'ep è finito. sono 7 brani, trentaepassa minuti di musica. adesso si lavora alla copertina. domani faccio 32anni. stasera la casa a salutare mario dei valentina dorme. ciao saverio, e di' a mario che ho sempre voluto più bene a lu...no, uguale.

venerdì, 02 giugno 2006

Qualche aggiornamento

Dunque, nell'ultimo periodo sono successe un po' di cose, ma andiamo con ordine.

Il live è pronto e sarà in download su musicboom a partire dal 7 giugno. Contiene sette tracce per più di mezz'ora di musica. Prodotto con gli amici di casamedusa, che si sono occupati anche della grafica, che si può scaricare anch'essa. Quindi grazie ancora a Leslie & Co. E state pronti con il tasto destro.

Per colmare l'attesa ho messo su google video dei filmati tratti dal concerto di febbraio allo sbaraglio (grazie Noz). La qualità non è esattamente eccelsa ma si può fare. Sono quattro tracce e le trovate qui:

[antenne](#) | [tutto resta uguale](#) | [lungo i viali](#) | [non ci sei più](#)

Nel frattempo ho ricominciato a mettere le mani sul piano e sulla chitarra per vedere di cavarne fuori qualcosa. Spinto dall'idea di provare a fare degli adattamenti in inglese delle vecchie canzoni son finito a scriverne di nuove direttamente in inglese. I brani sono una decina più qualcos'altro da completare, alcuni sono molto diversi da quello che faccio di solito. Attualmente non ho nessuna idea di cosa farci. Poi spinto dal momento ho ricominciato a scrivere anche in italiano, ci sono delle cose molto buone altre decisamente meno. Potrebbe anche essere che quest'estate decida di registrare qualcosa, anche se per il momento non so esattamente cosa...

Il 24 giugno suoneremo all'Ortotonico all'interno del Piperine Festival, un'ottima iniziativa 'dal basso' nata per volere di Marco Ortensi del gruppo The Mirrors e Vince degli amici

Anonimo Ftp. Il festival si svilupperà su più date divise tra il Barrio's a Milano e l'Ortosonico a Giussago. Il programma completo e tutte le info le trovate qui.

E' iniziato invece due giorni fa l'ormai immancabile Rockisland Festival a Bottanuco (Bg). Io stasera faccio un salto di sicuro a vedere i NOA, freschi di accordo per l'uscita del loro primo disco previsto dopo l'estate con distribuzione Emi.

Il 9 e il 10 giugno si terrà invece il Miami. Io sarò presente con un banchetto in condivisione con casamedusa quindi passate a trovarci che ci beviamo un'orzata in compagnia. Portate dell'autan che quest'anno il festival è all'Idroscalo. Sono ben accette candidature di standiste di bella presenza per incrementare le vendite...

Saluti & baci

martedì, 13 giugno 2006

E' online su musicboom l'ep registrato alla casa 139. La scaletta:

01. Tutto resta uguale
 02. Lungo i viali
 03. La superficie delle cose
 04. State Trooper (B.Springsteen)
 05. Dove l'acqua muore
 06. Radici
 07. You've got to hide your love away (Lennon/McCartney)
- Trovate gli mp3 e la grafica da stampare qui.

venerdì, 07 luglio 2006

Attenzione: il live previsto per stasera alla Fata sul fiume di Cornate d'Adda è stato rimandato causa maltempo. CON ogni probabilità verrà recuperato a inizio settembre.

sabato, 09 settembre 2006

RIJEKA

Il titolo non si riferisce alla ridente – ma poi neanche tanto - località croata, quanto alla lunghezza del testo che vi accingete a leggere (o che mi accingo a scrivere). Per dare ordine alle cose arretrate sulle quali ho bisogno di riflettere digitando sulla tastiera del mio amico portatile lo svilupperò per punti, che fa anche molto enciclopedico, con buona pace di Diderot.

LIBRI

1934, Alberto Moravia.

Il Moravia è in assoluto uno dei miei autori preferiti. Per la prosa secca seppur immaginifica e per lo sguardo lucido e spietato sui limiti psicologici dell'uomo che poco si addicono al tipo di società che suo malgrado – e mio, e forse anche vostro – ha deciso di costruire per organizzare la vita della sua specie. Devo ammettere che l'opera non mi ha soddisfatto fino in fondo, un po' troppo meccanica nello svolgimento del suo tema – per intenderci, la stessa critica che spesso viene rivolta a Ken Loach che seppur piacendomi risulta in definitiva talmente ideologico da affossare spesso i suoi lavori, antepoendo l'interesse per la trasmissione del messaggio al buon esito formale del film.

Irreggimentato in una cornice d'antan e ampiamente sfruttata – il giovane artista soffre, ha una pulsione verso il suicidio ma

visto che non vuole morire (artista sì, fesso no) decide di escogitare un modo per far sì che il suo dolore esistenziale diventi parte della vita piuttosto che anticamera della morte scrivendo un libro in cui il suo alter ego si suicida, in modo da evitargli la difficile incombenza. Si reca quindi a Capri – siamo negli anni trenta – per scrivere il suo romanzo ma finisce innamorato di una giovane tedesca in vacanza con il suo padre padrone ufficiale nazista. Poi la trama prende il sopravvento con una serie di trovate di sceneggiatura che spostano un po' l'asse dal discorso iniziale.

Tutti i nomi, José Saramago

Un bel romanzo sul paradosso dell'esistenza quando questa ha a che fare con la catalogazione dei vivi e dei morti. Un impiegato modello dell'anagrafe d'inizio secolo spinto da un bisogno che non può arginare isola un nome tra quelli che gli capitano sotto gli occhi tutti i giorni su atti e documenti vari e decide di allargare lo sguardo sulle vicende della persona in questione andando a ricercarne le tracce dell'esistenza. Per fare ciò smette i panni dell'impiegato modello diventando oggetto delle reprimende del capo generale dell'ufficio, con il quale, si scoprirà solo alla fine, condivide una certa tensione verso la scoperta del buco nero che si cela dietro ogni nome stampato su un foglio di carta.

La vita agra, Luciano Bianciardi

Commovente e fortemente anticipatore, lucido e sentimentale, un capolavoro che andrebbe studiato a scuola. Il Bianciardi è stato intellettuale atipico nel panorama italiano storicamente ben diviso tra boiardi leccapiedi e maledetti di classe che tanto comodo hanno sempre fatto – e continuano a fare – alla elite economica che tiene in mano le redini. Come i veri grandi,

quelli cioè che non sono passati e non passeranno alla storia, Bianciardi era un intellettuale vero, non bello a vedersi, non di classe, non elegante, incompreso dai suoi tempi e vero esiliato. La vita agra è un grande romanzo, scritto negli anni sessanta - quindi in tempi non ancora sospetti - sull'alienazione, la spersonalizzazione e sulla perdita di significato dell'idea di uomo come individuo all'interno della società contemporanea. La trama, in poche parole, narra di un giovane laureato già sposato e con figlio che decide di trasferirsi a milano lasciando livorno per intraprendere il lavoro culturale. Finirà a calcolare il numero di cartelle da tradurre ogni giorno per arrivare a fine mese - problematica che tra le altre cose conosco fin troppo bene.

Lettere Luterane – Pier Paolo Pasolini

Si tratta di una serie di articoli pubblicati in diversi periodi sulla stampa nazionale che riflettono l'enorme distanza di capacità di ragionamento e riflessione tra l'autore e i suoi contemporanei. Bisogna essere ben motivati per arrivare alla fine e non bisogna farsi prendere dallo sconforto quando si finisce per notare che questo paese è in realtà immobile, che tutto ciò contro cui si scagliava Pasolini ai suoi tempi è ancora ben radicato e vitale nell'Italia di oggi.

VACANZE

Due settimane in Grecia, per la precisione nelle piccole Cicladi, a giocare a nascondino con il Melteni, l'imperturbabile vento che accompagna ogni momento della giornata sulle isole. Sono stato su tre isole diverse, Koufunissi, Amorgos e Iraklia, scegliendo con molta cura tra quelle che sicuramente non ospitavano rave in spiaggia fino alle luci dell'alba. Nel senso che i rave in spiaggia li ho già fatti, a suo tempo, adesso avanti a chi tocca, io ho già dato.

Comunque, sarà perché son terrone, come piace dire a voi milanesi, e sarà anche perché non ci ero mai stato, ma c'è stato un momento ben preciso – la notte tra il 19 e il 20 di agosto, me la ricordo bene – in cui ufficiando l'estrema unzione a una bottiglia di ouzo accompagnato dal rollio delle barche dei pescatori ormeggiate a un tiro di sputo dalla riva, ho pensato seriamente di riciclarci come pescatore di totani alla Cicladi. E invece no.

MUSICA

Ho un disco nuovo da registrare. Ho il titolo e quindici canzoni tra le quali scegliere. Non vedo l'ora di entrare in studio per fare i primi provini. Per il resto è tutto da vedere, sono senza etichetta e senza management, quindi sto ricominciando lentamente e con una certa ritrosia il solito rosario di telefonate, e-mail, raccomandate e piccioni viaggiatori per cercare di far fesso qualcuno e convincerlo a pubblicare la mia musica...

C'è un aspetto anche romantico in questo, mi sembra di essere ritornato al periodo de La superficie delle cose, quando avevo il mio bel disco fatto e finito e non sapevo dove sbattere la testa. Ah, comunque questo sarà un disco bellissimo, porca vacca.

Giovedì 14 suono alle scimmie a Milano, molto probabilmente l'ultimo concerto prima di entrare in studio per le registrazioni. Vi aspetto.

TELEVISIONE

Si arriva poi a un certo momento che bisogna togliersi qualche sassolino dalle scarpe. Allora, io sono sempre stato contrario all'idea secondo la quale visto che la rai fa schifo io posso decidere di non pagare il canone. Ma mi sto ravvedendo. Ma possibile che dobbiamo ancora sorbirci il sopravvissuto della coppia lillo e greg che fa i servizi dalla mostra del cinema di vene-

zia in cui si fa intervistare da una sua complice facendo la parte del critico sfigato con gli occhiali che usa solo termini incomprensibili? Una volta si diceva ‘in miniera’ e penso che l’espressione possa avere ancora una sua attualità visto quanto dicevo sopra. Ma non solo per lui, però: in miniera io ci manderei anche chi gli ha fatto questo benedetto contratto quarantennale.

Poi però mi rinfranco. Stasera, per esempio che è venerdì e quindi la gente normale esce, hanno trasmesso: su raitre un documentario storico sul ruolo di mussolini dalla conferenza di monaco del 1938 all’inizio della guerra; su la7, in concomitanza, cosa che mi ha costretto a saltellare tra i due canali, un documentario abbastanza ben fatto sulle crociate; finiti entrambi ho scoperto che su raiuno c’era passaggio a nord ovest, la versione fighetta di quark ma che seguo sempre con piacere; poi ho girato su raitre e ho beccato un mini approfondimento sull’11/9; finito quello giusto il tempo di un goccio di pastis e ho beccato una puntata monografica di Sfide, sempre su raitre, dedicata a Facchetti. Insomma, ci sarebbe stato di che riempire il palinsesto di una settimana in prime time, ma noi non abbiamo la BBC.

GUERRA

Dialogo, colto al volo l’altro giorno sulla soglia di un ascensore in un ufficio pubblico:

A: ciao, come va, tutto a posto?

B: io sì, i miei non tanto

A: ah, mi dispiace, cos’è successo?

B: ma tu non sai di dove sono?

A: no

B: Libanese

A: ah

PS. Per chi non lo sapesse il nome italiano di Rijeka è Fiume.

mercoledì, 13 settembre 2006

22e57 interno sera un uomo di spalle agita le dita sulla tastiera di un pc. (visione posteriore).

22e57 interno sera un uomo batte sulla tastiera di un pc con metà del viso illuminato da una lampada. (visione laterale).

22e57 interno sera un uomo batte sulla tastiera di un pc, dallo schermo spunta solo il viso dal naso in su e i gomiti che si muovono a ritmo. (visione frontale).

domani sera si suona alle scimmie, a milano. non ho mai suonato lì, vedremo l'effetto che fa.

domenica, 24 settembre 2006

To: info@fabrizio-coppola.net

From: xxx xxx@xxx.com

Date: 18 Aug 2006, 03:22:56 PM

Subject: todo resta igual

Hola! Ti compri il CD all'idroscalo (Miami) e me lo portai a Barcellona. Ma come ci piace agli spagnoli il tuo disco! Ti mando un mp3 così potrai sentire anche una reinterpretazione ispanica del tuo pezzo (in pratica, il mio ragazzo che non sa una parola d'italiano cercando di cantare tutto resta uguale).

mercoledì, 27 settembre 2006

CONCERTO DI BRUCE SPRINGSTEEN COMUNE INVIA LETTERA AL MINISTRO RUTELLI

In una lettera inviata al Ministro dei Beni e delle Attività Culturali Francesco Rutelli, l'Amministrazione comunale di Caserta chiede di valutare l'opportunità di concedere una deroga speciale che consenta di ospitare, il prossimo 8 ottobre, alla Reggia di Caserta il concerto del cantante Bruce Springsteen. "Abbiamo ricevuto dal Soprintendente – si legge nella lettera a firma del vice sindaco Gianfranco Alois - comunicazione relativa al diniego di ospitare il concerto previsto per l'8 ottobre nella Reggia di Caserta. Pur non entrando nel merito delle motivazioni poste a fondamento del diniego, chiedo alla S.V. a nome del Sindaco ing. Nicodemo Petteruti, attualmente all'estero per impegni istituzionali, ed a nome personale, di valutare l'opportunità di concedere una deroga speciale, perché l'atteso avvenimento abbia comunque luogo. La richiesta – prosegue la missiva - nasce dalla considerazione dell'avanzato stato dell'organizzazione del concerto, per il cui svolgimento era stato dato un consenso di massima, e della relativa conseguente attesa della Città, della Regione e dell'Italia meridionale, in quanto Caserta rappresenta la tappa più a sud del tour di Bruce Springsteen". (fonte: caserta24ore.it)

Che succede? Succede che il Soprintendente vuole soprintendere e che chi resterà a bocca asciutta saranno probabilmente tutti i ragazzi di Caserta e dintorni che per una volta non avrebbero dovuto farsi svariati chilometri per vedere un concerto. Mah sì, cosa vuoi che sia, potranno sempre consolarsi guardando un reality sciò.

giovedì, 28 settembre 2006

Is the book great, or is it garbage? When you're the author, you just can't know.

Una particolare puntata di Smells Like

Come ci si sente a essere l'autore di un *piece of work* (libro, disco, film) quando la critica ne parla bene? E quando ne parla male? Nel primo caso ti senti veramente ok, perché se la critica ne parla bene vuol dire che si sono fatti del tuo lavoro la stessa idea che ti sei fatto tu (ad es. *La superficie delle cose è un disco 'della madonna'*). Quando la critica ne parla male le cose si fanno tortuose, fumose, ti poni mille altre domande sul lavoro realizzato oltre a quelle che già ti eri fatto durante la lavorazione. Io ho avuto la fortuna di ricevere recensioni molto positive per il mio primo disco

E: ehi, anche per il secondo abbiamo avuto ottime recensioni.

F: stai zitto cazzo, non farmi passare per uno che se la tira, tanto loro già lo sanno.

E: e quelli che arrivano qui per la prima volta? Se non le han-

no lette le recensioni penseranno che il tuo secondo disco è stato stroncato.

F: sì, ok, ma adesso piantala. E non parlare più di Me al plurale. Io sono io, tu sei Tu. Ma insieme non facciamo certo un noi, capito? E ricordati che tu sei solo un ostacolo.

- scusate, era il mio ego, quello: dicevamo, fortuna, perché le stroncature quando sei all'esordio possono fare molto male, semplicemente perché non sei preparato a gestire il 'dissenso' del mondo intorno a te nei confronti del tuo lavoro. Tu stai nella tua casa e scrivi (faccio la mia cosa nella casa), poi questa cosa che hai scritto mentre eri sul divano e ti scacolavi - scacolarsi non preclude la possibilità di mettere se stesso in un'opera...- esce dalla porta e va per il mondo.

Suggerisco sul tema un bell'articolo di Michael Laser su Salon.com, che comincia così:

After four years of painstaking work my novel has gotten only two reviews, and they're both bad. So begins my stages of grief.

E finisce così:

Is the book great, or is it garbage? When you're the author, you just can't know.

Lo trovate [qui](#).

ciao

F

venerdì, 06 ottobre 2006

il Teorema della bicicletta:

dopo lunghi anni di studio sono finalmente riuscito a formulare con precisione il primo teorema della bicicletta, che recita così:

*Maggiore è la velocità (**V**) alla quale arrivi al semaforo rosso, minore sarà l'intervallo di tempo (**T**) compreso tra il momento in cui ti sei fermato completamente (**momento A**) e il momento in cui scatta il verde (**momento B**).*

sabato, 07 ottobre 2006

La Chiesa rinvia l'abolizione del limbo Ancora due anni per l'annuncio ufficiale

Nella tradizione popolare è il luogo destinato ai bambini morti senza battesimo. Papa Ratzinger, per ora, non si è pronunciato sull'indirizzo della Commissione teologica. La Chiesa vuole abolire il limbo: sembra un'indicazione oramai certa, suggerita già da Giovanni Paolo II e ribadita più volte dai teologi del Vaticano ma il Papa prende ancora tempo e rimanda l'annuncio ufficiale di altri due anni. [continua]

Une journaliste d'opposition abattue à Moscou

MOSCOU (Reuters) - La journaliste Anna Politkovskaïa, qui travaillait notamment sur le dossier tchéchène et ne ménageait pas ses critiques envers la politique russe dans la province sécessionniste, a été tuée par balle à Moscou, rapportent les agences de presse russes. [continua]

Nikki Sudden esce per Sleeping Star

L'ultimo album di Nikki Sudden - artista scomparso nel marzo di quest'anno - uscirà a inizio novembre. "Truth Doesn't Matter" sarà pubblicato in Europa da un'etichetta italiana, la Sleeping Star e in USA e Inghilterra dalla Secretly Canadian. [\[continua\]](#)

lunedì, 09 ottobre 2006

Happyness is a warm gun (bang bang shoot shoot)

La Korean Central News Agency, agenzia ufficiale del governo di Pyongyang, ha annunciato che il test è stato completato con successo e che non è stata registrata alcuna perdita di radioattività: «Il test nucleare è un evento storico che porta felicità ai nostri militari e al nostro popolo - ha detto la Kcna -. Contribuirà al mantenimento della pace e alla stabilità nella penisola coreana e nella regione circostante». [\[continua\]](#)

domenica, 15 ottobre 2006

L'agiografo di Re Silvio, il forzista ex Pci Bondi, si dà al digiuno contro la legge sulle emittenti televisive che progetta di mandare sul satellite una rete rai e una mediaset. In un articolo come al solito divertente gian antonio stella fa un piccolo riassunto di tutti i casi di sciopero della fame per motivi politici. Uno dei più divertenti è quello del sindaco di Pagani (Sa) contro la decisione di squalificare il campo di casa della squadra locale con annessa penalizzazione di sei punti della gloriosa e indomita compagine paganese. La storia completa [qui](#).

Briatore minaccia di buttarsi in politica. Poi dice che uno si butta a sinistra, diceva il principe De Curtis. Noi assistiamo

sgomenti e preoccupati. «Se tra un paio d'anni potessi dare un contributo all'Italia perchè no? Ci rivediamo e ne parliamo, la politica non annoia». Caro Briatore, la politica è servizio dello stato e dei cittadini, mica un giochetto per ricconi annoiati. Qui l'intervista.

Restando in tema, sarà che sono vecchio, ma sono scandalizzato dalla pubblicità in cui la soubrette nota per essersi accomodata sul divano – e sulle ginocchia – del sottosegretario pur di lavorare in tivvù scherza allegramente sulla faccenda. La ragazza mi fa pena.

È uscito il 13 ottobre il nuovo disco del ragazzo disegnato male. Qui le anteprime su amazon. Io comunque non avrei usato quel titolo lì.

domenica, 22 ottobre 2006 **the times they're a-changing:**

Lo avevano fatto gli u2 con l'Ipod.

Poi un paio di settimane fa abbiamo appreso che il nuovo disco dei Le Vibrazioni sarebbe uscito in anteprima esclusiva e solo fino al 3 novembre all'interno di un telefono cellulare.

Stamattina leggo che i Keane lanceranno il nuovo singolo utilizzando come supporto una penna usb.

Incollo dalla nota sul sito dei Keane: *This unique innovative format bridges the gap between physical and digital channels of music distribution, and offers a truly multi-platform media package. The uniqueness of this new product also extends to the fact that it is re-usable, as this memory stick has a capacity of 512mb and is the world's thinnest flash drive.*

Certo *i tempi cambiano* bla bla, *le nuove tecnologie sono una possibilità incredibile* bla bla, *bisogna esplorare i nuovi mercati* bla bla bla. Ma nessuno mi toglie dalla testa l'idea che stiamo andando verso una forma di commercializzazione della musica che la rende un elemento accessorio all'interno del pacchetto che acquisti: guarda, il nuovo telefono fa questo e questo, e *poi* ha anche dentro il disco nuovo dei Rumbling Sfigatoes, un gruppo inglese pazzesco.

mercoledì, 25 ottobre 2006

F-I-N-A-L-M-E-N-T-E:

è arrivato il portale dedicato al milano style. tra le altre cose, se per caso qualcuno di voi sottoproletari non à-la-page se lo stia chiedendo, esso serve a:

1. *decodificare linguaggi e stili fino ad ora riservati a pochi eletti*
2. *presentare e far conoscere a tutti i segreti e le bellezze della metropoli*
3. *essere informati SOLO su quelle [proposte] coerenti con la filosofia del portale e con le aspettative dell'utente*
4. *conoscere prima di tutti cosa realmente accade in città*

e quello che fa (qualsiasi cosa essa sia) lo fa in questo modo

1. *[basandosi sul] credo di un gruppo sociale trasversalmente innovativo e dinamico*
2. *ogni oggetto, locale, negozio, location, proposta, è attentamente valutata dallo staff prima di essere inserita nel sito*

la succitata meraviglia la trovate a [questo](#) indirizzo - vi linko direttamente la pagina del chi siamo che è decisamente il piatto forte del portale

ps: attenzione anche al bannerone "il signore dello stoccafisso, norwegian happy hour con stoccafisso e baccalà".

venerdì, 10 novembre 2006

nuovi orizzonti artificiali @ rainbow, milano

Questa sera al rainbow i noa presentano la loro prima fatica discografica, quindiciditadispaio, da poco uscito nei negozi. si comincerà sul presto, consigliato essere lì prima delle dieci. sul loro sito potete ascoltare diversi brani in streaming e qui trovate un'intervista a Paolo Soffientini che racconta della produzione del disco e di altre cose. per chi viene ci si vede lì.

giovedì, 16 novembre 2006

19.13 di un giorno qualunque. oggi pioggia invisibile tutto il giorno, io dentro e fuori da uffici, scale, atri, corridoi, pareti imbiancate e caloriferi che perdono. il telefono scarico, il bancomat non funziona, brandelli di conversazione rubati per strada, la gente sta male, diceva quel tale, dio è morto e neanche io mi sento troppo bene diceva quell'altro. in mezzo ci sono io, calpesto marciapiedi che portano ad altri marciapiedi e salgo scale che ripercorrerò in senso inverso poco dopo. al bar sotto casa dove vado a bere qualcosa quando proprio non riesco a fare altro hanno ammazzato un tizio a colpi di pistola due mesi fa. così, lui era seduto lì, sono passati due in moto col casco e lo hanno freddato. cosicché da quel giorno il mio aperitivo serale è un po' più eccitante: tornerò a casa? mi ammazzeranno per sbaglio? mi ammazzeranno e volevano proprio prendere me? ma al momento dello sparo i due negroni li avevo già pagati? e se non li avevo pagati a chi spetta saldare, ai killer mo-

tociclisti? e adesso una buona notizia, come dice la cara Gabanelli: domenica sono stato tutto il giorno nel nuovo studio di registrazione di Leslie e ho buttato giù un po' di appunti per le canzoni nuove. domani scappo a dublino se riesco a superare i controlli al check in.

martedì, 21 novembre 2006

In morte di Robert Altman

L'oscar alla carriera è arrivato quest'anno giusto in tempo per Altman, che ieri è deceduto a Los Angeles. Era, e rimane, uno dei miei miti personali - anche gli altri sono sempre più vecchi, mi preparo a una lunga e durissima catastrofe emotiva. Tra i suoi film, il mio preferito resta Short Cuts, trasposizione cinematografica lucida e rigorosa di alcuni racconti di Raymond Carver. [*per info più esaustive fate un salto dall'amico maxgnu*]

giovedì, 23 novembre 2006

Rolling Stone VS the Gallaghers VS The Beatles

Gli Oasis hanno buttato fuori un raccoltone natalizio che a quanto pare ha superato le vendite di Love, il disco sui Beatles messo insieme da George Martin appositamente per il nuovo spettacolo del Cirque du Soleil (non lo comprerò, non voglio neanche ascoltarlo, mi è bastata la relazione che me ne ha fatto un amico l'altro giorno). Ovviamente i ragazzi non hanno saputo resistere alla tentazione di dire che il disco dei Beatles du Soleil fa schifo. Quelli di rolling stone se la sono presa e gli hanno risposto per le rime: *You have a non-record out. They have a non-record out. But they are the fucking Beatles, so they win. Get over it.*

mercoledì, 29 novembre 2006

It triggers off so many hurts hurtful words and broken plates.

grant lee scivola lentamente nelle orecchie e nello stomaco nella notte immobile. le ore come salti mortali finiti male dicono che possono essere composte solo di sessanta minuti alla volta. ne vorrei di più, di più, datemi tempo cazzo. devo fare questo e quest'altro, e poi voglio pensare alle cose che non voglio fare. e voglio pensare al numero di stronzi con cui devo avere a che fare quotidianamente per non dimenticarli e trovare le parole giuste anche per loro. e voglio pensare ancora al campo infangato di ieri sera, alla soddisfazione di scivolare sull'erba e strappare la palla dai piedi dell'avversario. bisognerebbe distribuire viole e violoncelli agli angoli delle strade, armoniche a bocca in metropolitana, glockenspiel nelle portinerie e ukulele nei taxi, abbandonati sui sedili posteriori. the tidal waves don't beg forgiveness e neanche io. mi ha scritto un ragazzo l'altro giorno via myspace, mi ha detto delle cose bellissime sulla mia musica, così se stai leggendo, questo è per te, grazie. ho fatto un giro veloce al mei sabato, sempre peggio a mio parere. i gruppi hanno 15 minuti di tempo per suonare con linecheck approssimativo e poi se vai al bar incontri baccini che mi viene istintivamente di prendere a cazzotti lui e chi ce lo ha portato. io ho incontrato le quattro persone con cui volevo parlare, sono stato un po' in giro tra gli stand e poi sulla via di casa. i'm so tired of being tired and surely as the night follows the day most things i worry about they never happen anyway. continuo a scrivere roba varia, oggi ho finito altri due pezzi, settimana prossima di nuovo in studio a sentire l'effetto che fa. sabato sera live vicino verbania, il concerto verrà registrato da una radio locale e poi ritrasmeso in differita e in streaming sul sito, mi sembra. al più presto le notizie precise sul sito. ho comprato una maglietta con scritto stay real però dovevano scriverlo al contrario così si poteva leggere guardandosi nello specchio,

giusto così per tenerselo in mente. most of the time, i know exactly how it all went.

martedì, 05 dicembre 2006

la barista è sulla sessantina e il locale è semideserto. fuori fa molto freddo, le luci dei lampioni sono circondate da un'aureola di nebbia. due grappe e uno jagermeister, per favore.

lei fissa il televisore, dove stanno dando celentano che canta la sua versione di diana. la barista canta, sa tutte le parole. versa gli alcoolici nei tre bicchierini messi in fila come soldatini pronti alla battaglia sul bancone. quando il filmato si interrompe lascia andare un'imprecazione, poi mi guarda con un sorriso dolcissimo, come quello di un bambino colto sul fatto che cerca di passarla liscia. io le rispondo con un sorriso.

torniamo fuori, fa sempre molto freddo, il bar dista solo un centinaio di metri dalla sala del concerto ma a me sembrano mille chilometri. siamo sul fondo di una valle, in mezzo al nulla. incontriamo tre ragazzi che si dirigono verso il bar che abbiamo appena lasciato. sono ubriachi. oggi c'è stato un matrimonio in paese e quindi hanno festeggiato.

camerino. l'attesa è sempre il momento peggiore. fumo qualche sigaretta, bevo qualcosa dai bicchierini da caffè in plastica che mi hanno portato.

quando lasciamo il locale sono le sei e mezza, ci dicono di fare attenzione alla polizia che si apposta sulla statale per controllare il tasso alcoolico dei guidatori. secondo me è tardi per i controlli, ma ci sto attento lo stesso. sulla seconda rotonda troviamo infatti una pattuglia, che ha già fermato un'altra macchina. passiamo tranquilli. quando arrivo a casa sono quasi le otto. quasi quasi mi faccio un caffè e vado a comprare il giornale, penso per un brevissimo istante. no, magari mi faccio una doccia bollente e vado a letto. mi sveglio alle due passate sul divano, ancora completamente vestito.

giovedì, 18 gennaio 2007

stories from the city, stories from the sea

grazie alla fantastica accoppiata telecom/tele2 sono stato senza telefono per un mese (13/12 - 13/01) mentre l'adsl me l'hanno riattaccata oggi pomeriggio. stavolta non solo non gli pago le relative bollette ma gli faccio anche causa. vi terrò aggiornati.

chiuso il cahier des doleances, veniamo a noi.

a cavallo di capodanno ho passato una settimana a lisbona, innamorandomene perdutamente. alcune parole chiave: bacalhau, manuelino, cielo e nuvole, aguardente. la città gode di una luce difficile da descrivere, grazie in particolare a due elementi: le nuvole che arrivano dall'atlantico, e possono essere bianche e lucide, per stagliarsi su cieli tersi, oppure scure, violacee, a impreziosire le giornate senza sole; il porfido bianco lucido che ricopre i marciapiedi e le strade di quasi tutta baixa e dintorni, il cuore del centro storico cittadino. a qualsiasi ora del giorno e della notte odore di cibo - in particolare dell'immane bacalà, lo stoccafisso o merluzzo sottosale, che viene cucinato in svariati modi dopo essere stato tenuto a mollo in acqua per almeno 4 giorni. all'alfama, uno dei quartieri più popolari di lisbona (la lonely planet dice che è pericoloso, ma finché le gui-

de delle città europee le scrivono giornalisti dell'Idaho non ne uscirà niente di meglio). lì ho visto con i miei occhi una partita di calcio tra scugnizzi (che sono uguali a tutte le latitudini) giocata su una gradinata, una discesa fatta di gradini allungati. non ci potevo credere, tra le due porte c'era un dislivello di una decina di metri e mi è subito parso chiaro che il momento più importante del match è il testa o croce (anzi, il pari e dispari) iniziale per scegliere palla o campo: che sceglie il campo a monte è difficile che perda.

copioincollo alcuni appunti di quei giorni:

lisbona, 30/12/06

nuvole veloci nel cielo sopra la mia stanza d'albergo spinte dalle correnti dell'atlantico verso l'entroterra profondo. le piazze, i palazzi e le architetture rimandano sensazioni estreme. il bello, battezzato dal sole e da un cielo terso solcato ogni tanto da bianche nuvole basse, riproduce una strana noia precisa e profonda. e così mi ritrovo a pensare ad alcune mie mattine adolescenziali, fuori da scuola senza nessuna intenzione di entrare ma allo stesso tempo senza nessun posto dove andare. e così finivo per cazzeggiare tutta la mattina al bar all'angolo di fronte alla stazione di lambrate e dentro al negozio di strumenti oltre il ponte della ferrovia.

Lisbona ha un centro storico perfettamente conservato, grazie al fatto che il Portogallo è rimasto fuori dalle due guerre mondiali impedendo così che questi o quelli vomitassero bombe dal cielo sulla storia (poi hanno avuto i loro cazzi con la dittatura ma questa è un'altra storia).

La gente sembra cordiale e ospitale ma forse è presto per farsi un'idea. L'Alfama è un vero labirinto abitato da bambini e ragazzini che giocano a calcio e a nascondino per strada, sparendo per un attimo tra le lenzuola appese in piazza per ricomparire subito dopo con gli occhi luccicanti più di prima.

Baixa è il cuore nobile e decaduto dell'impero portoghese, dietro le facciate sfarzose resta solo molta povertà. ogni tanto tra i vicoli, soprattutto nei quartieri sulle colline (Lapa, Estrela, Castelo) si aprono piazzette immaginarie, sospese, quasi impossibili. allora mi fermo a contemplare quello che non c'è.

Tutto qui sembra facile, l'idea di costruirsi una vita possibile, assecondare le proprie necessità in maniera naturale e degna.

02/01/07

il fado è un cavo che non funziona

nel cuore di baixa, in una stradina su cui si affacciano gli spalti del castelo di sao jorge, c'è un piccolo negozietto di liquori che vende ginjinha (tipico liquore alla ciliegia) a 1 euro al bicchiere. l'oste, con uno stomaco spropositato, versa bicchierino dopo bicchierino, avendo cura di far cadere due ciliege per bicchiere. fuori, sul selciato bianco, si forma una piccola coda di avventori, composta in egual misura di lisboeti e turisti. mi metto in coda, dissimulo la mia ansia da *che cazzo ci faccio qua in coda oddio non resisto adesso mollo tutto e mi butto nel tejo* e riemergo vittorioso brandendo due bicchierini colmi del prezioso nettare con le quattro ciliege totali come da regolamento. fuori dalla coda e con la ginjinha che sussurra mollezze d'altri tempi al mio palato da cittadino scopro un mondo che non avevo notato prima. in un lampo quattro maghrebini cercano di vendermi del fumo, un paio di barboni post hippie atlantici bevono con nonchalance quello che rimane nei bicchierini di ginjinha lasciati accanto al cestino della spazzatura e il suonatore itinerante di fado attacca il suo lamento.

equipaggiamento del suonatore di fado:

- una faccia con un'espressione che assomma tutte le sciagure di questo mondo (negli occhi ha qualcosa di cesare basile);
- un berretto di lana da pescatore;
- una chitarra folk con corde di metallo laddove i puristi del fado suonano solo chitarre con corde di nylon, dal suono più caldo e morbido;
- un microfono per la voce con apposito sostegno;
- un piccolo amplificatore legato con dello spago su un carrelloino a ruote. nell'ampli entrano sia la chitarra, sia la voce;
- un certo numero di cavi, uno dei quali non funziona.

appena inizia a suonare dall'ampli esce il classico feedback di cavo che non funziona. ci smanetta un po', io mi avvicino per cercare di capire qual è il problema per vedere di dargli una mano ma è subito evidente che c'è un cavo che non va. lui se ne fotte e ricomincia a suonare e ne esce un fado distorto e dissonante di feedback che manco kurt kobain - pace all'anima sua. a metà pezzo si interrompe di nuovo per vedere di risolvere il problemino e io decido che per stasera è tutto e faccio per allontanarmi, ma riesco ancora a rubare un dialogo tra due coppie di milanesi, riconoscibili dall'accento:

lei a lui: amore prendiamo un bicchiere di quella roba che c'hanno tutti, magari è buona?

lui a lei: no, per me no.

lei si mette in coda, lui si gira verso l'amico e dice:

io bevo solo gin e campari, nient'altro.

mercoledì, 24 gennaio 2007

ASPETTO LA BELLEZZA

tour solo acustico

22/02 Roma, Jailbreak

23/02 Pontecagnano (SA), Mermaid's Tavern

24/02 Salerno, Cercopiteco

25/02 Benevento, Morgana
02/03 Milano, La Casa 139
09/03 La Spezia, Pegaso (+ Giuliano Dottori)
16/03 Costa di Rovigo (RO), Teatro di Costa
17/03 CAS, Inzago (MI)
20/03 Radio Hinterland (show-case in radio)
22/03 Radio 104 (show-case in radio)
24/03 Milano, Arci Simonetta (+ Giuliano Dottori)
31/03 Bergamo, Caffè Letterario
01/04 Lecco, Mojito Cafè
06/04 Osnago (LC), La Locomotiva (+ Giuliano Dottori)
13/04 Cellatica (BS), Morya (+ Giuliano Dottori)
18/04 Radio Como (show-case in radio)
21/04 Cantù (CO), Arci Bianchi
28/04 Mompiano (BS), RedRoom
23/05 MILANO, Arci Sagapò
ecco il programma quasi definitivo del nuovo tour. sarò da solo con le chitarre acustiche, le armoniche e il pianoforte dove disponibile. e con qualche canzone nuova. L'intero tour è stato organizzato da Alessandro dell'etichetta ilRenonsidiverte.

domenica, 28 gennaio 2007

niente di tutto questo

consiglio a chi non l'avesse visto il documentario no direction home di scorsese, sulla vita di dylan. in particolare le conferenze stampa della fine degli anni sessanta dove i giornalisti fanno domande assurde al nostro e lui risponde con un'ironia che quelli non riuscivano neanche a capire. oltre a questo non vi dirò una serie di cose che mi girano in testa sull'amicizia fraintesa, sull'abbassarsi le mutande mandando affanculo gli ideali che si proclamavano a gran voce e non vi parlerò neanche della mancanza di dignità e dell'estrema facilità con cui al giorno

d'oggi la gente scende a patti con il proprio peggior nemico.
niente di tutto questo. non ne vale la pena.

martedì, 20 febbraio 2007

ASPETTO LA BELLEZZA

tour solo acustico

22/02 Roma, Jailbreak
23/02 Salerno, Mermaid's Tavern
24/02 Salerno, Cercopiteco
25/02 Benevento, Morgana
02/03 Milano, La Casa 139
09/03 La Spezia, Pegaso (+ G. Dottori)
15/03 Asti, Diavolo Rosso
16/03 Costa di Rovigo (RO), Teatro (+ G. Dottori)
17/03 CAS, Inzago (MI)
20/03 Radio Hinterland (show-case in radio)
22/03 Radio 104 (show-case in radio)
24/03 Milano, Arci Simonetta (+ Giuliano Dottori)
31/03 Bergamo, Caffè Letterario
01/04 Lecco, Mojito Cafè
06/04 Osnago (LC), La Locomotiva (+ G. Dottori)
13/04 Cellatica (BS), Morya (+ Giuliano Dottori)
18/04 Radio Como (show-case in radio)
21/04 Cantù (CO), Arci Bianchi
28/04 Mompiano (BS), RedRoom
29/04 Diano d'Alba (Cn), Notti Rosse Festival
23/05 Milano, Arci Sagapò (+ Giuliano Dottori)
26/05 Verderio Inferiore (LC), Arci Pintupi (+ G. Dottori)
24/06 Carate Brianza, Arci Gandhi (+ G. Dottori)

Con la nuova data ad Asti il 15/3 si può dire chiuso il pro-

gramma del nuovo tour. E insieme al nuovo tour sono felice di annunciarvi delle nuove collaborazioni: Barbara Dardanelli di PIM Italia per l'ufficio stampa, Fabio Gallo de L'Altoparlante alla promozione Radio, il già annunciato Alessandro Giovanniello di Ilrenonsidiverte al booking, Fabio Bonfante che mi accompagnerà in questo giro su e giù per lo stivale come tour manager, David Bez al design delle locandine. Indirizzi e info varie nella pagina del tour. Ecco, è tutto. Ci si vede in giro.

martedì, 27 febbraio 2007

riflettevo su una cosa: aspetto la bellezza, il verbo aspettare è passivo, si aspetta una cosa sulla quale non si ha alcun controllo. e questo non mi piace. picasso per esempio diceva "io non cerco le cose, io le trovo". quindi in realtà io la bellezza non l'aspetto, le vado incontro.

e il prossimo giro è a milano, venerdì 2 marzo, alla casa 139, in via ripamonti 139. inizio per le 22.00, 3 euro con tessera arco.

il giro nel sud appena terminato è stato piuttosto figo, chilometri, facce, cieli tersi e molta soddisfazione.

nella foto in alto, macchina fotografica digitale batte noia in albergo 1-0.

vi aspetto venerdì

F

mercoledì, 07 marzo 2007

juliet, when we made love you used to cry

avevo 17 anni, la finestra del balcone era aperta e il sole che tramontava sulle case di via conchetta entrava dritto dritto sulla parete di camera mia. lo stereo gracchiava un vinile dei dire straits. mio fratello aveva due anni più di me e mi sembrava lontano anni luce, con i suoi amici, le sue abitudini, le sue camicie. io stavo imparando a cercare quello che volevo e il 90% del lavoro lo facevano i dischi che ascoltavo. oltre al disco già citato ricordo come cruciali di quel periodo Darkness on the edge of town, un live dei Pink Floyd e poco altro. io avevo appena iniziato a suonare la chitarra e cominciavo a intuire le potenzialità di quell'oggetto a sei corde che raramente riuscivo ad accordare. il sole si rifletteva sulla parete e io mi immaginavo una vita, quella che allora non avevo. ma il mondo fuori dalla mia stanza era molto lontano dai miei desideri. un senso opprimente di impotenza mi prendeva a scuola, nei pomeriggi con gli amici, nelle sere passate sul gradino del marciapiede sotto casa. i miei amici. c'era qualcosa di me che non capivano, e ovviamente c'era qualcosa di loro che ero io a non capire. c'è stato un momento in cui ci siamo lasciati, ho smesso di uscire con loro e non me l'hanno mai perdonata. l'anno scorso ho incontrato per caso uno di questi amici per strada, ci siamo scambiati email, cellulari, ma io chiamavo, chiamavo e nessuno rispondeva. anyway. lui si chiama sabino, la migliore mezz'ala destra che io abbia mai conosciuto. brevilineo e scattante con due piedi che se credessi in dio glieli accrediterei come parte della creazione universale. perché la mia prima cerchia di amici era quella del quartiere che poi è diventata quella della squadra di calcio. ecco, sabino era un'ira di dio. il padre lavorava alla fiat, e per un bel pezzo è stato anche in cassa integrazione. la madre faceva la sarta. e lui giocava con delle scarpette da calcio a tredici tacchetti dove i tacchetti erano un lontano ricordo. e lui

spaccava il culo. io ero il capitano della squadra, facevo il libero, lui era il vice. volevo dire solo questo, mentre riascolto ro-meo and juliet. sabino, rispondi a quel cazzo di telefono, ok?

quella che segue è una specie di poesia in forma di prosa che ho scritto un bel po' di tempo fa pensando proprio a queste faccende:

LAVATRICE

Mi ricordo di una sera
avevo circa undici anni
ero a tavola con i miei
e avevo appena sollevato
un grosso problema.

Le mie scarpe coi tacchetti
avevano appena esalato
il loro ultimo respiro
e ne avevo chiesto

moderatamente un paio nuovo.

Mia madre disse che in quel momento
non sarebbe stato possibile comprarle
e io risposi che non era vero,
i soldi noi ce li avevamo.

"Come fanno i tuoi compagni di squadra,
si comprano un paio di scarpe da calcio
ogni anno?"

Sulla sua risposta la conversazione finì
e io tornai nel silenzio della mia camera
dove piansi a lungo, disperatamente,
perché lo stesso pomeriggio avevo parlato
col ragazzo più bravo della squadra
che aveva bisogno di un paio di scarpette nuove
ma non poteva comprarle

perché a casa si era rotta la lavatrice.

martedì, 20 marzo 2007

il tour è partito bene. chilometri da una parte all'altra dell'italia, autostrade, bar, ristoranti, alberghi e ovviamente palchi. canzoni suonate e risuonate, reinventate sera dopo sera. l'amicizia e l'affetto di chi mi sta vicino in tutti questi viaggi è una bella soddisfazione. l'italia sta male, l'italia sta bene. noi siamo colti nel mezzo, costretti a farci un'idea. seduto al computer con un sacchetto di ghiaccio sulla spalla per ragioni che non starò qui a raccontarvi. spero solo di non svegliarmi con la spalla a coccomero. e adesso un messaggio pubblico. cari ragazzi che venite ai miei concerti: non mandatemi email due giorni dopo il concerto per dirmi che vi è piaciuto. ditemelo quando sono lì. cazzarola, io i chilometri li faccio per venire da voi, non vi mangio mica se venite a dirmi 'bello il concerto coppola'.

martedì, 27 marzo 2007

stasera ho registrato un live a una radio di como che andrà in onda il 18/4. tornando, sulla milano meda dopo cormano ho visto il solito murales della lega. e ho pensato: ma possibile che non ci sia neanche uno straccio di tagger che vada lì nottetempo a imbrattare un po' la scritta? poi ho pensato: forse ci sono e l'occupazione di ogni mattina dei leghisti del quartiere è rimuovere con la vernice bianca le scritte oltraggiose. poi sul tetto del palazzo ho visto le bandiere. e anche un segnale luminoso: Radio Padania. BANG. Voglio fare un'intervista a radio padania, domani mattina scrivo al mio socio addetto alle radio. tipo mandare una finta biografia dicendo che sono di sondrio di terza generazione e che supporto il movimento per la riscoperta

delle tradizioni celtiche nell'alta Lombardia. e poi quando arrivo lì parlare male della Moratti e del Papa come al solito. così, per vedere se mi menano o se riesco a scappare in tempo. quindi, se al prossimo concerto mi vedete con un occhio nero saprete perché.

venerdì, 27 aprile 2007

aggiornamenti

un paio di aggiornamenti veloci:

continua il tour, ecco gli appuntamenti del week-end

28/04 Mompiano (BS), RedRoom

Via Cacciadentro 8 Mompiano BS.

<http://www.myspace.com/circoloredroom>

29/04 Diano d'Alba (CN), Notti Rosse Festival

Centro storico, ore 20.00.

<http://www.suonidautore.it>

30/04 Asti, Notte Bianca

Piazza S.Maria Nuova, ore 24:00

<http://www.laltoparlante.it>

<http://www.subliminalpop.splinder.com/post/11839386Qui>

potete scaricare una versione di Jesus don't want me for a sun-beam live @ SubPop in Effemme.

Claudio Rocchi ha ultimato il montaggio del suo primo film Pedra Mandalza. Nella colonna sonora, insieme a Paolo Tofani, Walter Maioli, Nordgarden e Dellerà ci sono anch'io, con il brano La superficie delle cose. + info le trovate [qui](#).

nota personale 1: del partito democratico non ho neanche voglia di parlare.

nota personale 2: tocca pure solidarizzare con gigi d'alessio.

mercoledì, 23 maggio 2007

tornato a casa dal sagapò - o come diamine si scrive. mi chiedo: il tour sta finendo non sarebbe ora di fare un punto della situazione? mi rispondo: c'è del limoncello in frigorifero e un libro nuovo sul comodino.

venerdì, 01 giugno 2007

E tu che sei / la prima pietra / che io scaglierei
domani sera a Concorezzo, penultima data di Aspetto la bellezza, sempre che smetta di piovere visto che la cosa sarà all'aperto. Sabato scorso al Pintupi l'ultima data con G.Dottori, di cui dhinus mi ha mandato tre bei video proprio del set finale fatto insieme.

video#1, Endorfina, brano tratto dall'esordio di giuliano di cui mi sono francamente innamorato

<http://www.youtube.com/watch?v=nCPwC2MWjUI>

video#2, Cerco ancora te

<http://www.youtube.com/watch?v=Ug59uErHyaU>

video#3, Out on the weekend, Neil Young

<http://www.youtube.com/watch?v=jwEolO3CG5A>

mercoledì, 06 giugno 2007

Cosa penso del partito democratico

Avevo otto anni e passavo la domenica mattina con mio padre e mio fratello alla sezione del pci di via lagrange a milano. Mentre mio padre discuteva con i compagni, io e mio fratello avevamo a disposizione una macchina per scrivere, sulla quale battevamo compulsivamente viva milan, o forza inter, abbasso la juve e tutto il resto. Quando mio padre ci portava a casa noi facevamo una deviazione per l'oratorio, che dopo la messa il prete apriva le porte e si poteva giocare a calcio. Il prete, don aldo, si metteva sulla stretta porta dell'inferriata e interrogava noi ragazzi sul contenuto della predica della messa appena finita: un onesto *do ut des*, se vieni a messa e puoi dimostrare che sei venuto poi puoi giocare, la summa della filosofia cattolica, la pena – questo mondo, o la messa – e la ricompensa – la vita eterna, o il calcio alla domenica mattina.

Quando io e mio fratello arrivavamo al cospetto del nostro traghettatore verso le gioie della gioventù, lui ci guardava costernato, ci chiedeva se anche quella domenica fossimo stati in sezione, e di fronte alla nostra risposta affermativa ci faceva entrare comunque. Alzando gli occhi al cielo, ma ci faceva entrare. E ogni volta diceva che quella sarebbe stata l'ultima volta.

Mi ricordo di un giorno. Tornavo a casa da scuola, forse la quinta elementare o giù di lì. Citofono e mi aprono senza rispondere. Faccio i quattro piani di scale a piedi che “l'uso dell'ascensore è vietato ai minori di anni 14”, e arrivo sul pianerottolo, dopo aver fregato come al solito una michetta dal sacchetto del pane adagiato sullo zerbino di fronte a casa Pozzi, al terzo piano (scusate, ero giovane, piccoli atti di vandalismo...). arrivo a casa, con la michetta rubata infilata nella tasca destra dei pantaloni, suono il campanello e nessuno risponde. Abbasso la maniglia e la porta si apre. Entro e in salotto e vedo mio padre e mia madre seduti di fronte alla tv. Mia madre piange. Mio padre ci manca poco. Erano i funerali di berlinguer.

Non so se sia stata una fortuna avere i genitori comunisti, come diceva quel film. So però che mi è sempre stato insegnato che il mondo non inizia e non finisce con me. Che non ci sono solo le mie esigenze. Che quello che si ha bisogna dividerlo. Che è giusto dare un pezzetto di merenda a chi la merenda non ce l'ha. Che bisogna stare con i più deboli. Per tutte queste cose non smetterò mai di ringraziare i miei genitori, che mi hanno permesso di crescere in un modo che oggi mi taglia fuori dallo sviluppo della società. Cosa che per me va bene, io con questi non voglio averci niente a che fare.

Mio padre abbracciò la svolta occhettiana. Figlio della salerno del secondo dopoguerra insieme ad altri tredici fratelli, andò in un collegio-conservatorio. E il talento paga. Ha suonato alla fenice a venezia, a firenze, a pisa, alla rai di napoli e in un sacco di altri posti. poi ha vinto il concorso alla Scala di Milano, e in breve è diventato il primo corno. Mi portava alle prove quando ero ragazzino. Mi ricordo di mattinate intere seduto praticamente sotto la sua sedia mentre l'orchestra suonava Verdi, Puccini, Wagner, Beethoven. Il pavimento tremava e il mio cuore andava in pezzi.

Con la Scala mio padre ha avuto la possibilità di viaggiare, e di conoscere anche i paesi oltre cortina. Diceva, e lo dice ancora, che in quei posti si stava bene. Il necessario era assicurato. Ma io ho sempre pensato che se lui avesse vissuto in un paese comunista avrebbe cercato un modo per venirne fuori, per scappare.

La prima volta che ho votato è stato per le amministrative milanesi. si sceglieva il sindaco tra formentini e dalla chiesa. All'epoca stavo con la prima fidanzata importante della mia vita – non sono state molte quelle importanti – figlia di una famiglia della borghesia cattolica benpensante milanese. I suoi genitori avevano cominciato a chiamarmi “terrone comunista” dopo che avevano scoperto nella mia valigia un pacco di preservativi

una volta che li avevo raggiunti al mare a diano marina, uno dei posti di mare della liguria più brutti che solo certi milanesi possono frequentare (cari componenti della famiglia tal dei tali, potete baciami il culo). Quando chiamavo a casa loro dopo il fatto – i cellulari non c'erano ancora – mi attaccavano il telefono in faccia. Fatto sta che lei votò per formentini e io per dalla chiesa, quest'ultimo appartenente alla lunga lista dei candidati impresentabili della sinistra a milano. Una cosa che ancora ricordo è il collegamento del tg3 dopo i risultati dal quartier generale di dalla chiesa: durante il collegamento, la colonna sonora era my hometown del boss. E io mi sentivo sconfitto ma non domo. (Per la cronaca, dopo qualche anno formentini fece il salto della quaglia e passò con il centrosinistra, ma questa è un'altra storia).

Da quel primo giorno in poi ho sempre fatto quello che ho creduto essere il mio dovere di elettore di sinistra. Ho sempre votato per il pds e poi per i ds, perché ho sempre pensato che non si dovesse disperdere il voto della sinistra. In pratica sono 15 anni che mi turo il naso, per dirla con montanelli, premiato da questa odiosa città con il monumento più brutto che si possa immaginare.

Comunque. Ci ho creduto, ho fatto discussioni interminabili con amici che non volevano più votare. Ho portato avanti la causa. Ma oggi sono confuso, scettico, abbacchiato, deluso, incazzato.

E poi questi se ne vengono fuori con il partito democratico.

Il partito democratico.

Figo, il partito democratico, suona molto americano.

Uau, che idea.

Io non voterò il partito democratico, e adesso cercherò di spiegare il perché.

1. perché di fronte alla più grande ondata di clericalismo che la mia età ricordi c'è bisogno di un partito laico. L'aborto, il divorzio, i diritti per le coppie conviventi – di qualunque sesso siano i componenti – sono cose che il partito democratico non difenderà o non realizzerà.

2. perché non si può svendere un modo di sentire la società, un modo di vivere il cambiamento e magari anche di governarlo solo perché al centro si beccano più voti.

3. perché se già io non sopporto il 95% di questa maggioranza figuriamoci il partito democratico.

4. perché sono laico, credo in un'idea laica dello stato, che sia in grado di rispondere alle ingerenze sempre più profonde e politiche dello stato vaticano e che sappia finalmente proclamare l'indipendenza della politica dalla religione.

5. perché non credo nella guerra come strumento di risoluzione delle contese internazionali, come cita la Costituzione. E con questi chiari di luna non c'è da aspettarsi molto da questo punto di vista.

I problemi sul campo sono molti, sono moltissimi. C'è bisogno di una nuova generazione politica che sappia accollarsi la responsabilità di cambiare i problemi in opportunità, di dare a questo paese, finalmente, i nuovi stimoli che merita, che sappia governare il cambiamento - il precariato, l'immigrazione, la politica estera – e che ci possa finalmente far sentire di nuovo orgogliosi di essere cittadini di questo buffo paese a forma di stivale.

giovedì, 14 giugno 2007

novità + ringraziamenti

Dopo aver passato la serata con il mio passatempo preferito – vado da blockbuster e sposto tutti i dvd dal loro posto, una piccola e stupida forma di rivoluzione che ricade solo sugli addetti sottopagati che lavorano lì, lo so ma è più forte di me, non posso farci niente – torno a casa. L'altra sera sono andato in studio a buttare giù dei provini pianoforte e voce di alcuni brani che ho scritto durante l'ultimo tour. Un cazzutissimo steinway & sons a coda, ci ho messo un po' ma poi l'ho domato e ha fatto quello che volevo io.

Adesso sono a quel punto che un disco nuovo ci sarebbe anche ma non è proprio il disco che voglio fare ora. Così mi prenderò un altro po' di tempo per scrivere altre cose finché non sono soddisfatto. Quindi potremmo essere lontanissimi dal nuovo disco, ma anche vicinissimi. Continuo a pensare che uscirà a febbraio dell'anno prossimo, tra un paio di mesi ne saprò di più. La verità è che ho un sacco di canzoni pronte però non sono mica convinto fino in fondo, mi sembra che manchi qualcosa, quindi prendo tempo.

Una cosa che adesso voglio fare è ringraziare tutte le ragazze e i ragazzi che sono venuti ai concerti di quest'ultimo tour che si sta ormai concludendo, i tantissimi che hanno comprato i dischi e tutti quelli che si sono fermati a fare quattro chiacchiere dopo il concerto, quelli che hanno cantato con me e quelli che hanno battuto le mani al ritmo, quelli che sono venuti con la famiglia e quelli che sono venuti da soli, quelli che hanno portato amici che non mi conoscevano, quelli che hanno fatto le foto, quelli che hanno fatto i video e li hanno messi su youtube, quelli che mi hanno offerto da bere, da mangiare e tutti quelli che hanno fatto cose di cui non mi ricordo adesso. Grazie davvero a tutti, siete stati dei compagni fantastici, siete il pubblico più figo che si possa immaginare e spero di rivedervi al più presto di nuovo in giro per l'italia.

venerdì, 10 agosto 2007

saluto milano per tre settimane, vado a mettere il naso in asia, e più precisamente tokio, pechino, hong kong, kuala lumpur più qualche giorno di relax sulle perhentian island, malaysia, che pare siano un piccolo paradiso poco conosciuto. da settembre un sacco di cose da fare. meglio così.

venerdì, 05 ottobre 2007

5 ottobre: here we go again

Per non perdere il vizio, qualche altro concerto in arrivo, anche se a ritmo più blando visto che il lavoro in studio sta per cominciare. Nello specifico, le date a oggi confermate sono queste:

13 ottobre, Arci Simonetta, Milano

26 ottobre, Bar Poggio, Medesano (PR)

11 novembre, Il Circolino, Mariano Comense (CO)

14 novembre, Arci Taun, Fidenza (PR)

8 dicembre, Arci Pintupi, Verderio Inferiore (LC)

13 dicembre, Dynamo, Milano

Anche questi concerti saranno in solo acustico, con la novità che ci sono un sacco di pezzi nuovi da rodare...

domenica, 23 dicembre 2007

hold on, girl you've got to hold on la moskovskaya è ghiacciata, il divano caldo. è un buon punto di partenza per guardarsi indietro di qualche mese e tirare le somme su quest'altra metà di 2007 che se ne sta andando. il tour di aspetto la bellezza si è

concluso, presto sul sito un bel report con foto, video, commenti e recensioni. è stato un bel giro, da marzo si riparte. ho finito di registrare un singolo che uscirà appunto a marzo, lo potrete trovare su itunes e ai concerti, non ho programmato nessuna distribuzione nei negozi perché i dubbi sul funzionamento della discografia attuale sono sempre più forti. il disco intero uscirà a ottobre e lì, volente o nolente dovrò decidere se darlo in licenza per la distribuzione o continuare sulla strada tracciata dal singolo. ho riflettuto a lungo sul tentativo dei radiohead. in sintesi, quello che penso è così riassumibile: mi piace pensare che la loro sia stata una scelta politica: avrebbero potuto fare un altro disco con la major con cui hanno sempre lavorato incassando un sacco di soldi come al solito. e invece hanno scelto il do it yourself più rivoluzionario che si possa immaginare. non solo hanno venduto in anteprima il disco in download dal loro sito ma hanno anche lasciato che gli acquirenti scegliessero il prezzo. cosa volevano dirci, secondo voi, con questa mossa i radiohead? secondo me volevano dirci questo: cari appassionati di musica, sono anni che vi lamentate giustamente del prezzo troppo alto dei dischi così adesso noi vi diamo la possibilità di comprare il nostro nuovo disco in formato digitale al prezzo che ritenete più corretto. e qui si aprono un sacco di parentesi.

1. il prezzo onesto per un disco in digital download è compreso tra i 6 e gli 8 euro. perché i costi industriali sono eliminati, perché non ci sono gli step della distribuzione fisica che fanno alzare il prezzo finale, perché, in definitiva, si vende una merce che fisicamente non esiste e quindi non deve essere prodotta, trasportata, stoccata nei magazzini, portata al negoziante ecc ecc.
2. chi dice che questa cosa se la possono permettere solo i radiohead sbaglia: l'unica cosa che ti serve per farlo è una piattaforma informatica che ti permetta di vendere un dd con carta di credito dal tuo sito. io mi sto informando, la cosa non è inaccessibile.
3. è chiaro che un gesto di questo tipo implica una a-

tissima fiducia nei clienti. come ha detto un tipo a una cena a casa di amici, io vado sul sito e faccio una transazione da 0,1 euro e mi scarico il disco. bene, se fai questo non hai capito un cazzo dell'operazione e ti meriti i prezzi attuali. dirò di più. che se ti arriva la polizia postale a casa a contestare i tuoi download illegali sono anche felice. 4. è vero che non c'è nessuna merce attualmente al mondo che venga scambiata secondo il prezzo stabilito dall'acquirente. è vero che io se chiamo l'elettricista a casa il prezzo lo decide lui, al massimo io devo fare pressione affinché mi rilasci la fattura e non cerchi di prendersi i soldi in nero. queste però sono polemichette sterili portate avanti da artisti della vecchia scuola che non vogliono mettersi in gioco e per i quali il sistema discografico va bene così com'è. 5. non ho ancora sviluppato una posizione univoca sulla faccenda. è molto interessante e stimolante e sto cercando di capire come questa cosa possa aiutare gli artisti che con benevolenza chiameremo di nicchia, dei quali faccio parte anch'io. oltre a questo sto sviluppando una allergia piuttosto forte alle etichette discografiche. questo è quanto per il momento. settimana prossima fuggo a parigi per ricaricare le batterie, che da gennaio si entra in studio per il disco. saluti

martedì, 29 gennaio 2008

segni su una pagina bianca. suoni in uno spazio aperto. il massimo delle aspettative.

lunedì, 11 febbraio 2008

dopo una certa latitanza dovuta a diverse faccende che si sono accavallate negli ultimi mesi, eccomi per un aggiornamento su quello che è successo e su quello che succederà.

a fine marzo uscirà **respirare, lavorare** un cd singolo contenente 4 tracce. il cd sarà in vendita su itunes e in formato fisico ai concerti. quindi i feticisti del cd (categoria alla quale appartengo) possono stare sereni, potranno recuperarlo ai concerti o dallo shop nel mio sito. ecco la tracklist:

1. respirare, lavorare
2. lungo i viali (alt. version)
3. our love lost
4. waterloo

andiamo con ordine:

respirare, lavorare è il singolo che aprirà la strada al nuovo disco che uscirà a ottobre 2008. è un pezzo elettrico, diretto e chitarristico. lo avete già sentito in versione acustica nel tour scorso.

lungo i viali: ho registrato in studio la versione dilatata che ho suonato nel tour acustico.

our love lost è un brano che ho scritto in inglese l'anno scorso, quando lavorando a delle versioni in inglese dei miei vecchi brani ci ho preso gusto e ne ho scritti di nuovi nella lingua della perfida albione. il suono è tra le atmosfere di sea change di back e alcune ballate dei radiohead - o almeno questo era nelle mie intenzioni, mi saprete dire voi se siete d'accordo o meno.

waterloo, un brano nuovo qui in versione pianoforte e voce, anche questo lo avete sentito nel tour. sul disco comparirà in versione full band.

ciò detto, stiamo cominciando a fissare i primi live, tenete d'occhio la mia pagina su myspace. altre novità in arrivo.

giovedì, 21 febbraio 2008

Canzoni che mi uccidono #1

In attesa di fare la mia rentrée domani sera dopo la conferenza stampa di presentazione di Neverland inauguro una nuova rubrica qui su coseche capitano: il titolo è piuttosto chiaro, Canzoni che mi uccidono. La prima puntata è per un gruppo che amo profondamente, direttamente dalla Svezia profonda, The Ark.

Calleth you, cometh I, The ark

That's where my reason stops and something else comes in

Solo alcune grandi canzoni riescono a essere contemporaneamente gioiose e malinconiche, struggenti ma guidate da un beat che non ti lascia. Roba che ti fa venir voglia di strapparti la maglietta e uscire fuori sotto il temporale, solo per sentirti vivo. E accende un momento in cui rivivi tutti gli errori che hai fatto ma insieme senti una forza che ti rende sicuro che non li commetterai di nuovo, anche se sotto c'è il ragionevole dubbio che appena finisce la canzone quella certezza svanirà. Una sequenza di accordi facile facile, una melodia che punta diretta allo stomaco, batteria che suona tutti i quarti e il gioco è fatto. Chapeau.

Basso distorto tanto per iniziare, poi piano chitarre e batteria. Eravamo troppo giovani quando avevamo la nostra cosa, dice il cantante. So tutto e lo so bene, ma so anche che appena mi chiami io arrivo. Ritornello, si va, così è e così deve essere.

Stacco di piano. Ok ragazzi potete rientrare che si va avanti con la storia. Il chitarrista alla fine del verso butta lì una frase di chi la sa lunga, puro r&b old school. Dev'essere una Gibson sg, suono pulito delle valvole. E dopo il secondo ritornello una melodia in puro stile morricone, con tanto di synth tipo coro femminile. La melodia principale, costruita su un'armonia a scatti, sono gli ostacoli, i dubbi, le incomprensioni e le delusioni. La risposta del chitarrista è quella voce dentro te che ti dice che è tutto ok, ce la puoi fare, basta crederci. Già, basta crederci.

Questa canzone nutre la mia parte glam, che, anche se potrete far fatica a crederci, esiste. Cercate il video su youtube e godetevi le canottiere del batterista, la pelata del produttore, i pantaloni di pelle e tutto il resto dell'armamentario. E godetevi, soprattutto, una grande canzone.

domenica, 02 marzo 2008

sunday, *sunny* sunday

giornata di gran sole oggi a milano, io vi scrivo in diretta da ca-samedusa dove stiamo facendo gli ultimi ritocchi all'ep prima del mastering. 4 pezzi 4, ho appena ricantato il brano in inglese e adesso è proprio come volevo, c'è addirittura un momento, quasi un'intera parola in cui la mia voce sembra vagamente quella di bono (un cantante irlandese, conoscete?). Incredibile come cantare in inglese ti cambi la voce. con oggi il mio lavoro è finito, toccherà poi a chi se ne intende di manopole e compressori valvolari per il mastering. io spesso non sento la differenza tra le diverse take di voce, figuratevi se posso influire nel processo di mastering.

adesso torno al banco, stasera si festeggia la fine dei lavori.

lunedì, 10 marzo 2008

Canzoni che mi uccidono #2

Michelle Shocked, Anchorage

Io e il mio amico rock'n'roll addict del liceo comprammo i biglietti per il concerto di michelle shocked allo – manco a dirlo – shocking club. Sarà stato tipo una quindicina di anni fa. Finì che quasi il buttafuori ci mena perché finito il concerto le hanno impedito di fare i bis in quanto giustamente doveva partire la discoteca e io e il mio collega non ci staccavamo dalla transenna sotto il palco. Poi, in qualche modo, ci convinsero ad andarcene. Aspettammo il tram come al solito e prendemmo la strada di casa piuttosto sconsolati.

In quel periodo si parlava un sacco di musica, ci passavamo un sacco di cassette con su gli ultimi acquisti. Poi quando arrivò il negozio che affittava i cd tutto fu splendido, anche se per un

breve periodo. Nel frattempo il genio del mio collega era riuscito, all'ennesimo tentativo, a farsi bocciare a giugno. Così, dopo l'estate io passai dalla gogna di settembre come al solito e lui si trovò nella classe di fronte alla mia. Ci prendevamo un sacco sul serio, troppo, ma eravamo solo dei ragazzini. Quando leggemmo sui cartelloni che era stato bocciato non trovammo niente di meglio che metterci a piangere insieme sui gradini della scala interna della scuola, in pieno intervallo, senza preoccuparci di essere visti in lacrime. Altri tempi.

Anchorage è un pezzo d'addio, una ragazza che scrive una lettera alla sua vecchia amica dei tempi andati. Ora la protagonista ha un figlio e si è trasferita ad Anchorage, per l'appunto. L'amica è rimasta a new york. Com'è a new york? *What's it like to be a skateboard punk-rocker?*

venerdì, 14 marzo 2008

avrei preferito ignorarlo, far finta che non esistesse, rimandare al mittente le sue provocazioni, ma stasera, di fronte alla sua ennesima boutade giocata sulla pelle degli altri, proprio non ce la faccio. e quindi ricordo all'orrendo ferrara (e non mi riferisco al suo aspetti fisico) un paio di cose che fa finta di non sapere:

1. l'aborto è una pratica esistenzialmente dolorosa per le donne che decidono di praticarlo. non è una scorciatoia, tantomeno è una pratica anticoncezionale. è un diritto dell'individuo. e per individuo intendiamo un essere pronto alla vita, con tutti gli organi formati e con la consapevolezza di se stesso.

2. cercare il modo di affermare un'altra 'sovranità' all'infuori della donna che possa legiferare sul suo diritto di portare o me-

no a termine la gravidanza - entro i termini previsti dalla legge - questo sì è nazismo (mi riferisco alla sua ultima boutade in cui dice che all'ingresso delle cliniche in cui si pratica l'aborto a norma di legge andrebbe scritto l'aborto rende liberi, sulla falsa riga di ciò che c'era scritto all'ingresso dei campi di concentramento nazisti.

3. ferrara, evidentemente, si annoia, la sua vita borghese non gli basta. gli suggeriamo di misurarsi con temi più consoni alla sua noia, invece di affrontare questioni che evidentemente sono al di fuori della sua portata. per esempio, potrebbe fare una lista contro i passaggi a livello, oppure una lista contro il caffè corretto. oppure ancora contro la finta mozzarella sulla pizza o contro la moquette negli alberghi londinesi.

per chi era convinto che luttazzi avesse torto, forse è giunto il momento di cambiare idea.

mercoledì, 18 giugno 2008

COSA VUOL DIRE ESSERE ITALIANI

In morte di Mario Rigoni Stern

Ero a Parigi, nel dicembre scorso, e mentre l'anno vecchio lasciava spazio a quello nuovo, seduto in un caffè, non lontano da Les Invalides, leggevo *I racconti di guerra*, di Mario Rigoni Stern.

Avevo conosciuto il suo lavoro negli anni del liceo, quando programmi ministeriali ancora degni di questo nome ci costringevano a leggere, tra gli altri, *Il sergente nella neve*, l'epopea dell'ARMIR, l'armata – se così si può chiamare – degli italiani in Russia.

Avevo trovato il libro che stavo leggendo in offerta alla Feltrinelli di corso Buenos Aires, in una buona edizione degli Struzzi dell'Einaudi.

Cosa c'è nell'opera di Rigoni Stern che mi ha attirato, catturato, inchiodato alle pagine, costretto a star sveglio oltre lo stimolo del dormire?

C'è, per dirla breve, tutta la drammaticità dell'essere stato un italiano adulto nello scorso secolo breve. Ne *I racconti di guerra*, Rigoni lascia trasparire tutta la sua esperienza al fronte, nella prima come nella seconda guerra mondiale, il suo amore per la montagna, i combattimenti sul fronte francese del piemonte prima che lo stato italiano cambiasse idea e si schierasse contro gli Stati Centrali. C'è il sangue versato sulle nevi albanesi, jugoslave e russe. C'è la solita e banale drammaticità della guerra – che è sempre uguale a se stessa, in ogni periodo e in ogni latitudine. C'è lo spreco delle vite di milioni di giovani, morti sul Carso, in Albania, in Russia, ma soprattutto morti prima ancora di partire per il fronte. Morti per una decisione presa in un ufficio, morti perché il loro nome compariva in un elenco ciclostilato. Morti, morti, morti e basta.

C'è tutto quello che l'Italia del ventennio ha significato per la storia moderna di questo nostro povero paese. C'è il senso dell'ineluttabile sconfitta e l'imperituro senso di colpa dei sopravvissuti, ci sono i moschetti che non sparano e le coperte che non riparano, i muli morti nei burroni che gli alpini non mangiavano per il senso del rispetto verso quegli animali che sull'altopiano li aiutavano nella vita di tutti i giorni.

Ci sono le migliaia di figli mai nati, che tutti i morti nella guerra fascista avrebbero avuto se fossero rimasti a casa, a badare al proprio podere o in fabbrica ad avvitare bulloni.

C'è il senso della vita che prende il sopravvento sulla morte, il bicchiere di vino dopo il bombardamento massiccio, lo stupore e la gioia del sentirsi ancora vivi quando i tuoi compagni sono morti, la gratitudine per la vita che è rimasta attaccata al tuo culo e allo stesso tempo la disperazione per non aver lasciato le ossa una volta per tutte nel solco della granata.

L'Italia moderna, per un verso nasce dalle ceneri della guerra, per l'altro nasce dalla continuità con il ventennio. Questo nostro paese è ancora vittima di se stesso, dimentica i suoi migliori uomini, calpesta i sacrifici che molti dei suoi figli hanno compiuto e si mostra volgare e vigliacca mostrando la faccia moderna del suo passato. E allora mi viene da pensare a quanti sono stati costretti al sacrificio estremo, glorificato dalla retorica fascista e inutile nella realtà. Quanta gente è morta per questo paese, soldati, partigiani, ebrei, rivoltosi, buoni soldati. Oggi ricordiamo Rigoni Stern e tramite lui ricordiamo tutti i morti senza nome e senza talento alcuno – se non quello di prendersi una pallottola nell'inverno albanese.

Quindi, per non stancarvi oltre e per far sì che arrivate fino in fondo a questo scritto, stasera ricordiamo Mario Rigoni Stern, italiano, alpino, soldato, voce dei senza nome dei conflitti mondiali e dei cittadini qualunque sacrificati sull'altare dei sogni di potenza internazionale. Stasera ricordiamo la morte che si è concentrata sulle generazioni precedenti alle nostre. Stasera, come tutti i giorni, ci impegniamo a far sì che quelle vite e quelle morti, non passino invano.

Comprate un libro di Rigoni Stern – ne ha scritti davvero molti – e regalatelo a un amico, a vostra sorella, al conducente dell'autobus o al vostro barista.

Non servirà a niente, ma servirà a molto.

venerdì, 25 luglio 2008

coincidenze:

sto lavorando a un libro su woody allen.

sto ascoltando a palla l'ultimo degli editors.

mi sono informato su sidney bechet, uno dei jazzisti preferiti di allen.

bechet è morto il giorno del suo compleanno.

il titolo del disco degli editors è An end has a start.

lunedì, 27 ottobre 2008

Qui a Milano questa sera è piuttosto caldo, così che io posso uscire in cortile a fumare le mie Winston con la mia maglietta a maniche corte senza temere nulla. Stasera abbiamo festeggiato il ritorno di un mio caro amico e collaboratore da un lungo tour in America, così prendo spunto per raccontarvi alcune cose.

Sto cominciando a lavorare al nuovo disco – che per me vuol dire mettere assieme gli appunti che negli ultimi due anni ho riversato su cinque diversi quaderni. E non sempre riesco a decifrare la mia calligrafia... però le melodie le ho chiare in mente, quindi non mi preoccupo più di tanto. Il mio amico che è tornato dall'America mi ha portato un gran bel regalo, e io in cambio gli propongo un bel po' di prove per tutto novembre, carino no?

Tegola – la mia cagnetta che va per i sedici anni – russa qui accanto alla mia poltrona, e io ho un occhio per il mio nuovo regalo e l'altro occhio per la bottiglia di Pampero.

Succedono cose strane in questo nostro paese – ma non sono poi così strane, perlomeno non è niente che non si potesse im-

maginare prima. Nella mia zona ci sono un sacco di negozi che chiudono – così, da un giorno all’altro – e quelli che restano aperti offrono sconti che solo tre mesi fa non avresti potuto neanche sperare.

Il prossimo disco, come per Una vita nuova, vedrà la collaborazione di Simone Chivilò: l’altra sera sono passato in studio da lui e abbiamo fatto il punto sul materiale che ho in mano adesso. A dicembre si entra in studio, così questo novembre che arriva sarà tutto dedicato alla pre-produzione. La sera prima ancora sono passato al Dynamo, dove è iniziata la nuova rassegna del d-day: suonavano gli Zabrisky, un gruppo troppo intelligente per essere apprezzato dagli sfigati del rock indipendente attuale. Se suonano dalle vostre parti andate a sentirli. Io ho anche comprato il cd ma ho lo stereo a riparare e attendo che me lo restituiscano per ascoltare il cd. Tra le altre novità c’è una collaborazione con Massimo Bubola su cose che ancora non posso dire e un’altra con Marco Iacampo, alias Goodmornin-gboy.

Per il momento è tutto, anche perché è ora di portare Tegola a fare la sua pisciatina.

domenica, 22 febbraio 2009

la-stu-pi-di-tà

mercoledì, 04 marzo 2009

nuovo disco, nuovo tour, nuovo indirizzo.